

# CIMITERI MILITARI

DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE  
NELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

RICOGNIZIONE E CENSIMENTO



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

# PROSPETTIVE

4



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio  
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

**CIMITERI MILITARI**  
**DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**  
**NELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI**  
**RICOGNIZIONE E CENSIMENTO**

a cura di  
Giovanna Battista e Giulia Campanini

VERONA 2021

CIMITERI MILITARI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE  
NELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

*Coordinamento scientifico*  
Vincenzo Tiné

*Cura del volume*  
Giovanna Battista e Giulia Campanini

*Testi*  
Giovanna Battista  
Giulia Campanini  
Antonio Pinna  
Paola Salzani  
Vincenzo Tiné  
Chiara Zorzan

*Ricerca cartografica e geolocalizzazione*  
Cristiano Putzolu  
Chiara Zorzan

*Consulenza storica*  
Francesco Brazzale  
Alberto Cabboi  
Vittorio Magnabosco  
Antonio Pinna  
Antonio Quartu  
Claudio Rigon

*Hanno collaborato*  
ANA Gruppo Alpini Asiago Sleghe - Pres. Enzo Biasia, Alpino Loris Dal Sasso  
Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia  
Nucleo Elicotteri Carabinieri  
Comune di Asiago - Sindaco Roberto Rigoni Stern, Vicesindaco Franco Sella,  
arch. Gianni Dall'Osto  
Comune di Enego - Sindaco Ivo Boscardin, arch. Flavio Francescato  
Comune di Foza - Sindaco Bruno Oro  
Comune di Gallio - Sindaco Emanuele Munari, Vicesindaco Denis Lunardi,  
arch. Fabiola Brazzale  
Comune di Lusiana Conco - Sindaco Antonella Corradin, Ass. Ronny Villanova  
Comune di Roana - Sindaco Elisabetta Magnabosco, geom. Gabriele Valente  
Comune di Rotzo - Sindaco Aldo Pellizzari, arch. Fabio Gloder  
Museo della Grande Guerra, Canove di Roana - Pres. Vittorio Magnabosco  
Associazione storico culturale Fronte Sud - Altopiano 7 Comuni

*Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza*  
Giovanna Battista, Auro Bertilli, Ileana Bettini, Giulia Campanini,  
Mariagraziella Erbogasto, Norina Grigoletto, Diego Niccolò,  
Provvidenza Occhipinti, Paola Salzani

© Soprintendenza  
archeologia belle arti  
e paesaggio per le province  
di Verona Rovigo e Vicenza.  
Tutti i diritti riservati

*Prima Edizione*  
Maggio 2021

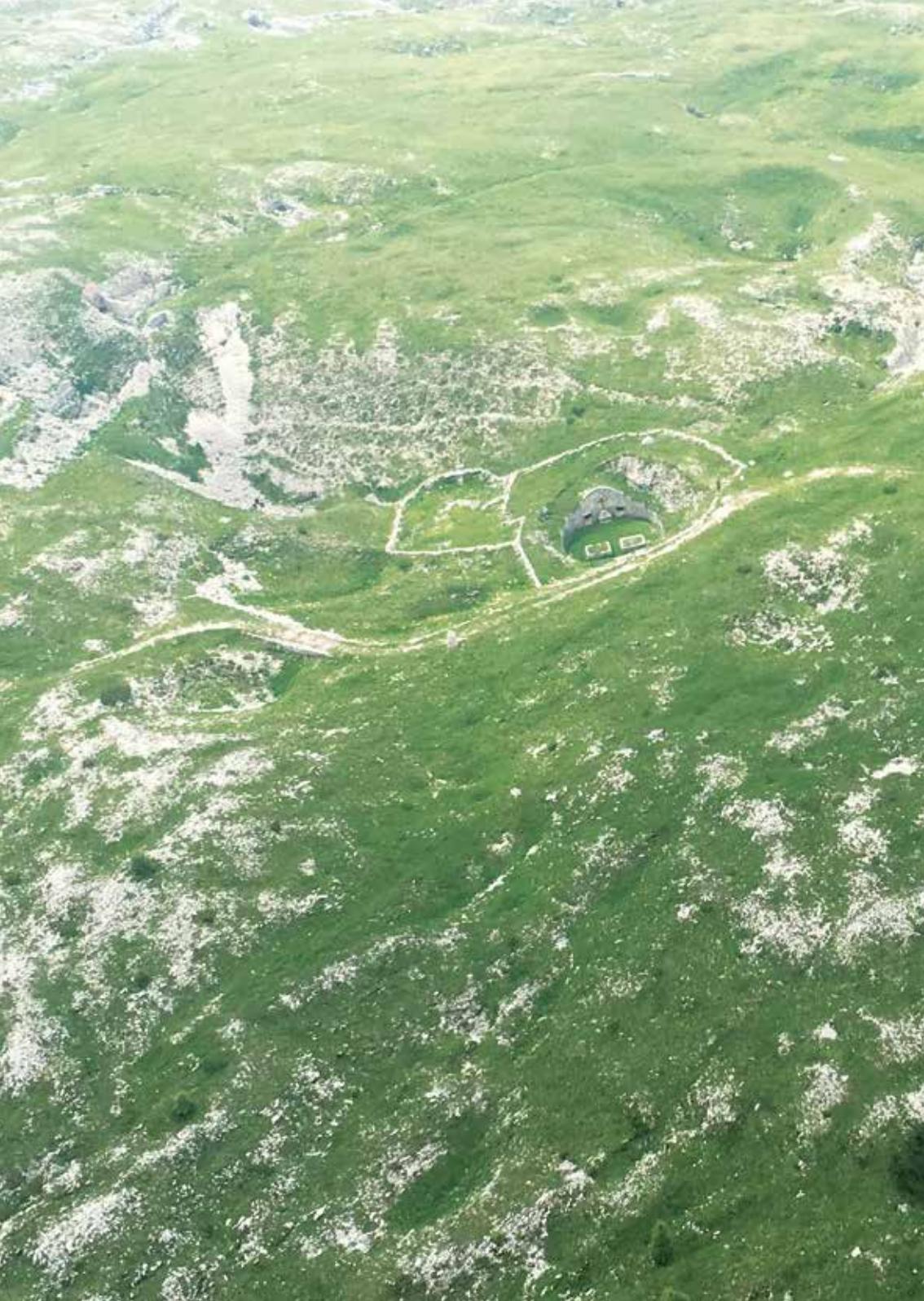
ISBN 978-88-5520-111-7  
2020 SABAP-VR RO VI

*Stampato da Cierre Grafica*  
Sommacampagna (VR)  
per conto di Cierre edizioni

**Il volume è stato realizzato  
con fondi del capitolo 5054  
"Spese per il Comitato tecnico  
scientifico speciale per il patrimonio  
storico della Prima guerra mondiale"**

## INDICE

- 7 Premessa  
*Vincenzo Tiné*
- 9 Introduzione: il progetto di ricerca  
*Giovanna Battista, Giulia Campanini*
- 11 La storia del conflitto in Altopiano  
*Antonio Pinna*
- 15 I cimiteri della Grande Guerra  
in una prospettiva di ricerca archeologica  
*Paola Salzani*
- 17 Il paesaggio e la memoria  
*Giovanna Battista*
- 19 Cimiteri e sepolture  
*Giulia Campanini*
- 23 Tutela e valorizzazione  
*Giovanna Battista, Giulia Campanini*
- 25 La gestione delle informazioni territoriali  
a supporto del processo di pianificazione  
*Chiara Zorzan*
- 27 Schede
- 135 Bibliografia



## PREMESSA

■ *Vincenzo Tiné*  
Soprintendente ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Anche questo bel volume è un lascito della benemerita Legge 78/2001, finalizzata a sviluppare la tutela del patrimonio materiale e immateriale collegato alla I Guerra Mondiale, già considerato nella sua totalità come bene culturale dall'art. 11 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. Oltre ad organizzare degnamente il centenario di questo momento storico ancora terrificante ma fondamentale per la piena transizione al '900 e alla contemporaneità, questa legge ha promosso tutta una serie di approfondimenti e studi che hanno consentito di porlo finalmente nella corretta prospettiva storica a distanza di un secolo dagli eventi.

Ricordo, per esempio, in Liguria l'estensivo lavoro di catalogazione dei monumenti ai caduti, cippi ed epigrafi condotto dalla locale Soprintendenza in collaborazione con la Regione e recentemente edito in una serie di volumi. Tra i più rilevanti esiti in Veneto va certamente ricompreso il grande progetto di restauro di 19 siti fortificati dell'Altopiano, promosso e egregiamente completato negli scorsi anni dalla Soprintendenza di Verona con il Comune Vicenza e i Comuni della Comunità. Percorrere il sentiero dei forti, magari durante un inverno nevoso, quando queste impressionanti emergenze monumentali si stagliano in un paesaggio quasi lunare, è oggi, grazie alla loro efficace riqualificazione, una delle migliori esperienze di itinerario culturale e paesaggistico tra i tanti magnifici del Veneto, profondamente evocativo di un *modus vivendi* che insieme ci atterrisce e ci affascina. Una vera e propria immersione fisica in un passato ormai remoto ma che abbiamo imparato a conoscere intimamente dalle pagine di Lussu e di Rigoni Stern.

Lo studio che si presenta qui, coordinato da due giovani e dinamiche architetture della Soprintendenza, Giovanna Battista e Giulia Campanini, che da anni si occupano di Vicenza e del Vicentino, può essere considerato come una costola dell'approccio di analisi, restauro e valorizzazione globale reso

possibile sull'Altopiano dalla legge sopra citata. L'obiettivo era l'individuazione, la georeferenziazione e la sintetica catalogazione dei cd. *cimiteri di guerra*, ovvero i luoghi di prima sepoltura dei caduti in combattimento o a seguito delle ferite riportate, in prossimità dei forti e degli ospedali da campo e dei *cimiteri militari*, dove le salme sono state trasferite nell'immediato dopoguerra, in località più adatte alla visita o presso cimiteri civili (II sepoltura), fino alla definitiva traslazione dei resti ossei nel Sacratio Militare di Asiago nel corso degli anni '30 (III sepoltura), dove verranno significativamente raggiunti negli anni '60 dagli ex-nemici austriaci.

Per un archeologo è quasi uno shock ritrovare modalità di post-trattamento dei morti di questa complessità e ampiezza millenni dopo il superamento delle caratteristiche ritualità secondaria pre-protostorica di rideposizione. In termini archeoantropologici e postprocessuali appare chiaro, ormai, che l'attrazione per i resti mortali, considerate come vere e proprie reliquie, è un correlato socio-culturale che accompagna l'umanità da sempre, anche in contesti caratterizzati prevalentemente da ritualità di inumazione o incinerazione primaria. Perfino all'origine della nostra civiltà, nel Neolitico anche italiano, evidenze strutturate di ritualità funeraria secondaria vanno emergendo ovunque, travolgendo assiomi della ricerca, che le consideravano fino a pochi anni fa tipiche di fasi più recenti (Eneolitico ed Età dei Metalli). La retorica fascista riporta in auge su vasta scala questi processi, tipicamente relazionati anche nell'antichità ad un carico emico più che etico e sociale più che culturale, in questo caso la retorica della Vittoria, che comporta speciali onoranze per gli eroici caduti.

Rispetto al pionieristico lavoro di ricerca su questo tema di C. D. Bonomo nel 1924 e a quello di Benetti e Rigoni nella seconda metà degli anni '70, questo nuovo contributo si pone in una logica di sistematicità, con ulteriori evidenze implementate nel corpus e di metodo, con una precisa localizzazione geografica e una descrizione essenziale ma completa.

L'augurio è che questi dati possano essere prodromici di un percorso di valorizzazione altrettanto efficace di quello condotto sulle più cospicue evidenze monumentali delle strutture da combattimento, inserendo anche questi non secondari *land marks* nel paesaggio geografico e culturale che gli è proprio, a beneficio del visitatore consapevole e della memoria collettiva.

---

## INTRODUZIONE: IL PROGETTO DI RICERCA

---

■ *Giovanna Battista, Giulia Campanini*

*“L'8 giugno gli austriaci, prevedendo l'offensiva, fecero brillare la mina sotto Casara Zebio, quella per cui noi avevamo passato la notte di Natale in linea. La mina distrusse le trincee, seppellì i reparti che le presidiavano, insieme con gli ufficiali di un reggimento che vi si erano fermati durante una ricognizione. La posizione fu occupata dal nemico.”*

Emilio Lussu, *Un anno sull'Altopiano*, ed. Einaudi, 1974

La legge italiana del 7 marzo 2001, n. 78 “Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale”, è lo strumento normativo che ha sancito il programma di tutela e valorizzazione di tutto il patrimonio materiale e immateriale legato alla Prima guerra mondiale in Italia. Attraverso questo strumento è stato possibile organizzare le attività e le celebrazioni del centenario ma soprattutto è stato ed è ancora possibile finanziare progetti di studio, ricerca, tutela e valorizzazione di questo inestimabile patrimonio. Le testimonianze materiali della guerra nell'Altopiano dei Sette Comuni sono numerose e di natura molto diversificata. Accanto ai resti impressionanti e di grande impatto visivo oltre che emotivo, quali le strutture difensive dei forti che potevano contenere anche centinaia di uomini, si trovano, sparse, le labili tracce delle trincee scavate e anche quelle, forse ancora più labili, dei luoghi di sepoltura dei soldati.

È difficile fare un calcolo esatto delle vittime, attualmente nel Sacratio di Asiago sono presenti 54.286 soldati italiani e austriaci di tutte le zone dell'ex impero dell'epoca, a questi bisogna aggiungere gli inglesi e i francesi. Le sepolture oggetto della ricerca non sono oggi dei veri cimiteri, perché i corpi sono stati in parte esumati e trasferiti, ma sul territorio le tracce

sono ancora molte, alcune ben visibili, altre riconoscibili solo con un'attenta osservazione.

La Prima guerra mondiale è un tassello fondamentale della storia nazionale e soprattutto della storia di questi luoghi che l'hanno vissuta in maniera diretta. Tutte le testimonianze di questi tragici eventi meritano di essere conservate e valorizzate a futura memoria, soprattutto quelle che oggi rischiano di essere cancellate e dimenticate.

La ricerca prende spunto da queste considerazioni e dalla frequentazione, per motivi di lavoro e di studio, di questo territorio vicentino. L'obiettivo, certamente ambizioso, è stato quello di individuare, localizzare e analizzare i Cimiteri stranieri e italiani della Prima guerra mondiale, sul versante vicentino dell'Altopiano di Asiago al fine di attivare un programma ministeriale di tutela.

La ricerca nasce da una pubblicazione di Claudio Rigon, "Passato presente" che mette a confronto le fotografie dei cimiteri realizzate da Cristiano Domenico Bonomo subito dopo la guerra, tra il 1921 e il 1924 e le fotografie realizzate con le stesse inquadrature dall'autore Claudio Rigon tra il 2002 e il 2006. Si tratta di 41 cimiteri, ovvero luoghi di sepoltura che sono stati utilizzati in diverse fasi, come spiegato nei capitoli successivi. Poi, come accade sempre durante una ricerca, muovendosi sul campo ne sono stati censiti 53 e quasi sicuramente non è un numero che si può scrivere come definitivo.

---

## LA STORIA DEL CONFLITTO IN ALTOPIANO

---

■ *Antonio Pinna*

Per la sua peculiarità di dominare nella regione le principali vie di comunicazione verso la pianura, l'Altopiano di Asiago, o dei "Sette Comuni", assumeva particolare importanza strategica nel corso della Prima guerra mondiale. Alla vigilia del Conflitto, il confine tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia correva lungo la cresta settentrionale dei monti dell'Altopiano e da Cima Manderiolo piegava verso sud per confluire nella Val d'Astico a ovest di Camporosà. Un confine iniquo lungo il quale l'Austria, pur se ufficialmente alleata dell'Italia, dal 1908 iniziava a realizzare nella piana di Vezzena e sui contigui altopiani trentini di Lavarone e Folgaria una linea fortificata costituita da moderne opere corazzate aventi lo scopo di radunare, a tergo della loro cinta, la massa di manovra destinata all'attacco verso la pianura veneta e, nella difesa, quello di interdire le vie dell'avanzata italiana verso Trento. Sull'Altopiano dei "Sette Comuni", a sbarramento della discesa dalla Val d'Assa, accanto alle vecchie opere di Punta Corbin e Casa Ratti e alla Tagliata di Camproverè, l'Italia realizzava i moderni forti di Cima Campolongo e di Monte Verena che, dall'alto dei suoi 2.015 m, aveva il dominio di quota sui fronteggianti forti austriaci di Luserna, Busa Verle e Cima Vezzena (o Spitz Verle), sottoposti all'inizio delle ostilità a un incessante bombardamento che li sconquassava. Ma l'attacco delle fanterie della 34ª Divisione, tentato il 30 maggio e il 24 agosto del 1915, non riusciva a superare la cintura delle opere corazzate nemiche e a eliminare il pericolo di un attacco dal Trentino, che pertanto rimaneva incumbente.

La minaccia si concretizzava il 15 maggio 1916, quando il Gruppo di Armate del Tirolo dava inizio alla "Strafexpedition", l'Operazione Offensiva di Primavera che si proponeva di irrompere attraverso le valli prealpine nella pianura veneta, nel tratto compreso tra Thiene e Bassano (che assunse la denominazione "del Grappa" dopo il conflitto), per cadere alle spalle della massa

principale dell'Esercito Italiano schierata sull'Isonzo, eliminando così l'Italia dal conflitto. Il 20 maggio l'offensiva si estendeva all'Altopiano dei "Sette Comuni", provocando la distruzione dei paesi e l'esodo forzato della popolazione verso la sottostante pianura.

Le difese italiane del fronte Costesin-Marcai, troppo addossate alla prima linea e poco scaglionate in profondità, venivano travolte dal III Corpo d'Armata austro-ungarico, forte della schiacciante prevalenza dell'artiglieria. Il Comando Truppe Altipiano, costituito per coordinare la difesa del settore, ritenendo di non potersi sostenere sulle retrostanti linee di resistenza, ordinava l'arretramento del fronte sull'orlo meridionale della conca di Asiago, dove le ali dell'offensiva nemica venivano infine arrestate sulle alture delle Melette di Foza e dello Zovetto-Lemerle.

Premuto dalla controffensiva italiana, la notte del 24 giugno 1916 l'avversario si ritirava sulla sua linea di resistenza che correva sulle posizioni dominanti dei Monti Rasta-Interrotto-Mosciagh-Zebio-Colombara-Forno-Chiesa-Campigoletti-Ortigara sbarrando, dalla trincea naturale della Val d'Assa al ciglio settentrionale dell'Altopiano, l'avanzata del XX e XXII Corpo d'Armata tesa alla riconquista della dorsale Cima Portule - Bocchetta Portule - Monte Meatta.

Gli attacchi contro la linea nemica si susseguivano per tutta l'estate e, trascorso il rigido inverno, riprendevano il 10 giugno 1917 con l'operazione definita in codice *Difensiva nell'ipotesi uno*. Ma gli eroici assalti dei Battaglioni Alpini sull'Ortigara e delle Brigate di Fanteria sulla dorsale Zebio-Mosciagh, si infrangevano contro le formidabili difese avversarie, scavate nella roccia e protette da larghe fasce di reticolati difesi da nugoli di mitragliatrici.

In seguito al ripiegamento dell'Esercito al Piave, conseguente allo sfondamento del *fronte giulio* a Caporetto, e alla necessità di collegarsi con le difese del Grappa, la linea di resistenza italiana – che da Sculazzone sull'Assa, passando per Monte Catz e Monte Nos, si attestava a Cima della Caldiera – veniva arretrata sulla Linea di Resistenza a Oltranza Monte Sisemol-Stenfle-Monte Zomo-Melette sulla quale, dal 10 novembre al 6 dicembre 1917, veniva combattuta la *Battaglia di Arresto*.

Caduto il bastione delle Melette, le difese italiane erano costrette a ripiegare sul ciglio destro della Val Frenzela, lungo le alture dei "Tre Monti" di Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele che, caduti anch'essi nella successiva *Battaglia di Natale*, venivano riconquistati il 28-29 gennaio 1918 dalla 33ª Divisione, che inquadrava l'eroica Brigata "Sassari".

Su questa nuova linea, che correva lungo il ciglio meridionale dell'Altopiano, l'urto della grande offensiva nemica *dall'Astico al mare*, iniziato il 15 giugno 1918, veniva respinto dalla 6ª Armata italiana che inquadrava anche il XII Corpo d'Armata Francese e il XIV Corpo d'Armata Britannico, affluiti nel teatro italiano all'indomani del rovescio di Caporetto.

Quattro mesi dopo, lo sfondamento delle Armate italiane sul Piave nella Battaglia finale di Vittorio Veneto, portava anche nel settore montano al ripiegamento dell'avversario, incalzato dalle truppe dell'Armata "degli Altipiani (6ª)", che si concludeva il 4 novembre 1918 con il superamento dell'antico confine.

L'onda bellica che si ritirava, lasciava dietro di sé il desolante panorama dei paesi dell'Altopiano distrutti e dei boschi feriti, a testimoniare l'asprezza della lotta. Nel quadro autunnale dei monti per tre anni contesi spiccavano, tra il rosso della ruggine dei reticolati divelti, le rozze croci delle centinaia di "cimiterini" di guerra, dove dormivano il sonno eterno le decine di migliaia di giovani che, per opposte ragioni, concludevano fra queste montagne la loro giovane esistenza.

## I CIMITERI DELLA GRANDE GUERRA IN UNA PROSPETTIVA DI RICERCA ARCHEOLOGICA

■ Paola Salzani

Il progetto di ricognizione e schedatura dei Cimiteri stranieri ed italiani della Prima guerra mondiale sul versante vicentino dell'Altopiano dei Sette Comuni, con particolare riferimento a quelli dismessi, vede una sua naturale collocazione e futura prospettiva di ricerca nell'inserimento di questo tematismo (i cimiteri di guerra) all'interno degli studi di Archeologia della Grande Guerra da alcuni anni sviluppati sullo stesso territorio principalmente dall'Università di Padova.

Da alcuni decenni infatti l'*Archeologia del Paesaggio*, intesa come analisi di un palinsesto (il paesaggio) su cui si possono leggere i segni della storia del rapporto tra uomo e ambiente nel corso del tempo, si è concentrata con interesse sempre crescente sull'analisi delle tracce lasciate sul paesaggio dalle azioni delle guerre moderne, dando origine a diversi filoni di ricerca nell'ambito dell'Archeologia cosiddetta post medievale ed inserendo all'interno della Conflict Archaeology uno specifico settore di ricerca denominato Archeologia della Grande Guerra.

Sul piano metodologico, l'approccio archeologico alle tracce lasciate dai cimiteri di guerra sul paesaggio può essere sviluppato innanzitutto partendo da una loro mappatura in GIS (*Geographic Information System* o *Sistema informativo territoriale*) e dal loro studio attraverso le tecniche di Telerilevamento o *Remote Sensing*, che permettono di analizzare in modo combinato molti tipi di fonti, da quelle più tradizionali quali la cartografia storica o le foto aeree, a quelle più innovative come le immagini satellitari e il LIDAR (*Light Detection and Ranging* o *Laser Imaging Detection and Ranging*). Queste metodologie di analisi, associate alle ricognizioni sul campo (survey archeologico) e all'eventuale mirata apertura di finestre stratigrafiche tramite saggi archeologici, hanno un enorme potenziale in merito alla quantità di



dati reperibili ai fini della conoscenza, oltre che di tutela e valorizzazione. La lettura archeologica del paesaggio consente inoltre il riconoscimento e la corretta interpretazione di una molteplicità di tracce, che possono ricostruire in senso diacronico l'uso dei luoghi segnati dagli episodi di guerra e che precedentemente avevano avuto una loro storia ed un loro utilizzo che a volte affonda le radici nei tempi più antichi, come nel caso di studio del Bostel di Rotzo dove l'apertura di saggi di indagine in diversi settori di una trincea austro-ungarica ha dimostrato che questa aveva intaccato i depositi del villaggio protostorico<sup>1</sup>. Finora i progetti legati alla Grande Guerra nel territorio vicentino si sono concentrati sulle evidenze di tipo più strutturale (trincee, forti, etc.) o si sono imbattuti in casi di studio di Archeologia Forense, come quello del Soglio di Melegnon di Arsiero (VI), un attento scavo stratigrafico ha consentito di individuare una fossa comune con sette soldati italiani, in giacitura primaria; accertandone le modalità di deposizione e di seppellimento e, con successive analisi di laboratorio, l'età, stato di salute, patologie pregresse, lesività (vi erano tracce di ferite legate ad esecuzioni a freddo)<sup>2</sup>. Da quanto molto sinteticamente esposto appare chiaro quale potenzialità può avere l'inserimento del presente progetto sui cimiteri nelle indagini di Archeologia della Grande Guerra in corso.

La schedatura qui prodotta ha già, come primo risultato, un aumento dei cimiteri conosciuti o citati in bibliografia.

Ma sull'Altopiano quanti sono realmente i cimiteri di prima e di seconda sepoltura? Che relazione spaziale hanno con le linee di fronte e le trincee? Quanti, successivamente alla fine del conflitto, sono stati magari *trascurati* a causa della loro difficile accessibilità? Quali certezze vi sono sul fatto che tutti i corpi siano stati traslati dai cimiteri dismessi a quelli di riposo definitivo? O ancora, vi sono fosse comuni di soldati dimenticati ad esempio nelle aree più vicine alle trincee in cui si sono combattute le battaglie meno conosciute?

Il futuro è dunque quello di una prospettiva di analisi multidisciplinare che comprende tutte le competenze e le conoscenze (Paesaggio e Archeologia) di una Soprintendenza *olistica* come quella post-riforma del 2016, ed un allargamento agli enti di ricerca che già operano sul territorio.

<sup>1</sup> De Guio et al 2011, Magnini et al 2017, Magnini et al in press.

<sup>2</sup> AqN 2016 De Guio.

---

## IL PAESAGGIO E LA MEMORIA

---

■ *Giovanna Battista*

Gli eventi della Prima guerra mondiale hanno comportato alcune trasformazioni indelebili del paesaggio vicentino, in particolare dell'Altopiano di Asiago; trasformazioni sia materiali che immateriali, nella concezione più ampia della nozione di paesaggio.

La guerra ha stravolto l'intero sistema sociale di questa porzione di territorio per quasi quattro anni, a cominciare dall'arrivo di moltitudini di "stranieri", ovvero ragazzi che, sebbene italiani, provenivano da luoghi lontani e sconosciuti alla gente del posto e spesso parlavano dialetti incomprensibili. Per l'organizzazione della guerra è stato necessario modificare l'assetto viario e le comunicazioni, con nuovi sentieri, strade, ferrovie e teleferiche; è stato necessario costruire forti, trincee, postazioni, campi, baraccamenti, acquedotti e purtroppo ovviamente ospedali e cimiteri, per entrambi gli schieramenti.

La fine della guerra, come spesso accade per gli eventi traumatici e dolorosi, ha portato ad un periodo di razzie e oblio. Inizialmente le operazioni di rinvenimento dei cercatori di metalli e di tutto il materiale potenzialmente recuperabile, poi l'abbandono a causa della posizione e delle condizioni climatiche.

La prima impressione legata al paesaggio è data dall'impatto visivo di un insieme di elementi che, analizzati ad una scala di maggior dettaglio, arricchiscono la percezione di valenze emotive. Alla visione di forme e colori, che funge da istintivo metro di giudizio, si affianca l'elaborazione propriamente culturale dei collegamenti percettivi, estetici, logico-funzionali e storici, attraverso i quali si tende a interpretare un territorio, determinando quali siano gli elementi armonici o estranei al contesto paesaggistico e quindi il relativo gradimento dell'insieme. Ciò che affascina però è senza dubbio la prima immagine, quella che richiama, nel processo percettivo, una serie di segnali

mnemonici dalla nostra personale sfera dei ricordi. Si tratta di ricordi reali e di ricordi creati attraverso la conoscenza. Quando l'opera dell'uomo connota significativamente l'ambiente naturale, si crea il paesaggio, forma visibile di relazioni identitarie.

Guardare il paesaggio "non è mai mera contemplazione del mondo, ma è un processo altamente selettivo"<sup>1</sup> e per tale motivo bisogna imparare a leggere il paesaggio per poterlo interpretare e considerare i segni dell'opera dell'uomo "come il risultato di un rapporto comunicativo tra uomo e ambiente naturale"<sup>2</sup>.

L'Altopiano è un territorio ancora fortemente segnato dalla storia del sacrificio umano, la guerra combattuta per quarantuno mesi in modo continuo e le tracce degli avvenimenti assumono il significato di memoria collettiva e il valore di bene culturale.

I cimiteri sono segni e memoria, conservano il dato materiale delle tecniche costruttive e dei progetti, in alcuni casi, di una propria architettura, e conservano il dato immateriale della storia della guerra. Conservano soprattutto il valore della memoria come monito.

<sup>1</sup> C. Morris, *Lineamenti di una teoria dei segni*, 1938, tr. it. Torino 1954, cit. in E. Turri, *Il paesaggio come teatro*.

<sup>2</sup> E. Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia 2001.

---

## CIMITERI E SEPOLTURE

---

■ *Giulia Campanini*

Durante la Grande Guerra, l'Altopiano vicentino si trovava lungo una delle linee di fronte e, per ovvi motivi, molto numerosi erano i cimiteri che raccoglievano le spoglie delle migliaia di soldati caduti durante i quattro anni di aspri combattimenti avvenuti in questo territorio.

Con la fine del Conflitto iniziò un'imponente operazione di bonifica del territorio: da ordigni inesplosi, materiali vari dei trinceramenti e baraccamenti e, ovviamente, operazioni di recupero delle salme dei caduti.

Dalla ricostruzione dei vari eventi e delle operazioni portate a compimento nella fase post bellica, è possibile definire una distinzione tra le tipologie di sepolture:

- cimiteri di guerra di I sepoltura
- cimiteri militari di II sepoltura

I cimiteri di guerra (I sepoltura) sono sorti durante i conflitti in prossimità della linea del fuoco dei vari fronti di combattimento che caratterizzarono le operazioni militari sull'Altopiano e lungo la catena dello "sgombero sanitario" (posti di medicazione di Battaglione e Reggimentali, sezioni di sanità – ospedaletti/ospedali da campo).

Per la sepoltura dei deceduti presso le strutture sanitarie militari, ubicate nei centri urbani (in quel momento disabitati), vennero utilizzate le aree a disposizione dei cimiteri civili già esistenti prima del conflitto, oppure in aree immediatamente confinanti. Si poteva distinguere il cimitero civile da quello destinato alla sepoltura dei soldati deceduti in combattimento o per cause ad esso connesse (ferita, malattia) ovvero cimitero militare o settore militare del cimitero civile.

La necessità di provvedere ad una degna sepoltura per i soldati caduti in

guerra era particolarmente sentita e così nell'immediato dopoguerra fu istituito l'“Ufficio centrale per la cura e per le onoranze dei Caduti in guerra” con decreto del Ministero della Guerra, il 19 marzo 1920.

Tra il 1920 e il 1923 i caduti vennero raccolti in aree cimiteriali più prossime ai centri abitati, ampliando cimiteri di guerra o sezioni militari di cimiteri civili o costituendo nuove aree cimiteriali.

Nel 1924 C. D. Bonomo pubblica “Visioni di Gloria - i Cimiteri di Guerra dell'Altopiano di Asiago” con annessa la “Carta dell'Altopiano di Asiago con l'ubicazione dei Cimiteri di Guerra”. Bonomo definisce i cimiteri da lui censiti “cimiteri di guerra” in considerazione dell'evento bellico che li ha originati e forse anche perché tanti di questi, erano rimasti presso il loro primitivo impianto, sorto in prossimità della linea del fuoco.

Questi 41 cimiteri sono prevalentemente cimiteri di II sepoltura, in quanto i morti che erano stati seppelliti nelle numerose aree di I sepoltura sparse lungo la linea del fronte, erano stati raggruppati in queste aree cimiteriali.

La Legge 12 giugno 1931, n. 877 “Sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra” cosiddetta “Legge Faracovi” dal commissario che la propose, prevedeva di abolire i cimiteri di guerra o reparti che, per ubicazione, ragioni tecniche o altri motivi, non offrivano la possibilità di una sistemazione stabile e adeguata ai soldati caduti, con la previsione di raccogliere i resti mortali esistenti nei cimiteri soppressi, in cimiteri vicini o in appositi ossari, costruiti o da costruirsi in località opportunamente prescelte. Nel 1932 vennero iniziati, tra gli altri, i lavori del Monumento Ossario sul colle del Leiten, in prossimità del centro abitato di Asiago, meglio noto come Sacratio Militare.

Tra il 1937-1938 vennero definitivamente traslati i resti mineralizzati dei morti italiani provenienti dai cimiteri militari dell'Altopiano presso il Sacratio Militare di Asiago, divenendo così, una sorta di cimitero di III sepoltura.

Negli stessi anni i caduti austro-ungarici vennero traslati, allo scopo di renderli maggiormente accessibili ai visitatori, nei grandi cimiteri militari rimasti semivuoti in seguito alla traslazione nel Sacratio dei Caduti italiani. Rimase così 11 Cimiteri Militari superstiti e, per accordi intercorsi alla fine degli anni '60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh che continuarono a conservare i resti dei caduti del settore senza alcuna traslazione.

Nel 1967, alla vigilia delle celebrazioni per il Cinquantennale della fine della Grande Guerra, anche i resti mineralizzati dei Caduti austro-ungarici rimasti nelle aree cimiteriali, vennero traslati nel Sacratio Militare di Asiago.

Altra storia per i cimiteri inglesi, che lasciano i propri caduti nel luogo di sepoltura, come noto per tradizione britannica. Durante la Prima guerra mondiale tra il novembre del 1917 e il marzo del 1918, tre divisioni delle forze armate del Commonwealth arrivarono in Italia, occupando un settore del fronte tra Asiago e Canove. Questi cimiteri militari di prima sepoltura sono oggi ancora attivi sull'Altopiano dei Sette Comuni, 5 cimiteri militari inglesi, Barenthal, Moscon, Granezza, Cavalletto e Magnaboschi. Ancora oggi è la Commissione delle tombe dei caduti in guerra del Commonwealth che si occupa della manutenzione di questi cimiteri. Una targa, posta sul muro di cinta di ogni cimitero, ricorda che il suolo di questi cimiteri è stato donato alla Gran Bretagna per la commemorazione dei propri caduti.

Intorno al 1975, Luciano Benetti, cittadino asiaghese appassionato delle montagne dell'Altopiano, con l'ausilio di vecchie carte topografiche, tra le quali la citata Guida del Bonomo, e facendo riferimento alle indicazioni degli Alpini reduci della Grande Guerra, che conservavano ancora il ricordo di alcune aree di I sepoltura, iniziò una ricerca sul campo delle antiche aree cimiteriali e insieme con Narciso Rigoni iniziarono a realizzare e posizionare le croci in legno, in prossimità dei cimiteri. Tale attività è proseguita fino ai primi anni del 1980. L'iniziativa proseguì con il concorso della Comunità Montana, le grandi croci lignee sono corredate delle targhette bilingue in ottone. Negli anni a seguire diverse iniziative, anche coordinate con i paesi di provenienza dei caduti, sono state intraprese (e sono tuttora in corso) per recuperare e risistemare alcuni di questi cimiteri mentre altri sono stati cancellati dall'avanzare dell'urbanizzazione o completamente abbandonati e dimenticati.



## TUTELA E VALORIZZAZIONE

■ *Giovanna Battista, Giulia Campanini*

Le ricorrenze servono soprattutto a tenere viva una memoria, attivando spesso iniziative in tal senso; in previsione del centenario, già a partire dal 1997, è iniziato un programma di recupero e valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra.

La realizzazione del “Sentiero della Pace” sull’Altopiano di Asiago, ad esempio è stato un progetto pilota finanziato dalla Regione del Veneto a seguito dell’emanazione della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 47 recante “Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della Grande Guerra”.

Con l’entrata in vigore della legge dello Stato 7 marzo 2001, n. 78 recante “Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale”, è stato attivato da parte del MiBACT un coordinamento delle attività grazie anche all’Accordo di Programma sottoscritto il 30 giugno 2004 tra Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, Rovigo e Vicenza, l’Amministrazione provinciale di Vicenza e le quattro Comunità Montane interessate. Il progetto ha individuato 19 ambiti connessi al sistema dei forti italiani e collegati idealmente alle linee del fronte di guerra, all’interno dei quali sono iniziati lavori di restauro e di valorizzazione dei manufatti.

La Repubblica Italiana riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale. Riconoscimento che avviene esattamente con l’inserimento tra gli elenchi di beni tutelati intrinsecamente, dunque “*ope legis*” all’art. 11 del Codice dei Beni Culturali, la prima forma di tutela specifica delle vestigia.

La conoscenza di questi luoghi e dei resti è la base per una prossima campagna di tutela, vero fine ultimo di questa ricerca. Alcuni cimiteri sono luoghi di sepoltura con delle strutture anche murarie perfettamente riconoscibili, di altri invece, si conservano solo le labili tracce delle fosse nel terreno e qual-

che lacerto di muro che, se non si provvede a tutelare in maniera specifica, è destinato a scomparire. I cimiteri sono luoghi di memoria e determinano, nel contesto paesaggistico dell'Altopiano, delle tessere sedimentate di storia patria che devono essere tramandate con tutto il contenuto di insegnamenti storici ed etici alle generazioni future che non avranno, per loro fortuna si spera, più modo di vivere situazioni di guerra come questa. I cimiteri e tutte le vestigia sono essi stessi memoria e monito per una condivisione di ideali di libertà e fratellanza.

Una delle future sfide di questo patrimonio è la conservazione di questi *landscape signs* che conservano un'importante carica espressiva di descrizione degli eventi bellici. Tra questi, le sepolture realizzate durante il conflitto armato lungo la linea di fronte che, con un'enorme intensità, lasciano trasparire la portata degli eventi e lo sviluppo delle dinamiche di guerra nel territorio. Per ovi motivi, per nessuna delle tipologie di vestigia è pensabile un recupero dell'uso originario. Per alcuni siti, come le trincee e i cimiteri, è ipotizzabile il solo uso "museale didattico", per altre strutture complesse come i forti, il quesito rimane ancora aperto.

Un programma specifico per questo patrimonio si deve concretizzare attraverso tre azioni principali:

- il restauro materiale dei beni culturali e di tutti i resti;
- l'analisi del paesaggio, che per la sua polimorfia e la sua polisemia è oggi uno strumento fondamentale di riflessione globale sul territorio, uno strumento per la tutela oltre che oggetto stesso di tutela;
- la conservazione del patrimonio immateriale di relazioni culturali con il luogo.

Le azioni di valorizzazione si devono sostanziare in attività volte a favorire la fruizione e il «godimento» da parte della collettività, anche attraverso l'integrazione con le politiche di sviluppo locale.

---

## LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI TERRITORIALI A SUPPORTO DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

---

■ Chiara Zorzan

La conoscenza di un territorio, dei valori materiali e immateriali, il riconoscimento dei segni naturali, indotti dagli agenti atmosferici e di quelli antropici prodotti dall'uomo nel corso dei secoli, costituiscono parte integrante di un patrimonio tale da conferire una precisa identità ai luoghi che costituiscono un determinato paesaggio.

Il progetto di ricerca inerente l'individuazione dei Cimiteri stranieri ed italiani della Prima guerra mondiale, sul versante vicentino dell'Altopiano di Asiago, promosso dalla Soprintendenza di Verona, consente non solo di mettere a sistema un insieme di informazioni sulla collocazione delle aree di sepoltura, ma permette di attribuire una precisa identità a luoghi che, diversamente, uno sguardo, anche se attento e scrupoloso, non potrebbe riconoscere e qualificare come rappresentativi di una memoria che, sempre più, deve essere considerata quale patrimonio della collettività.

Il rispetto del contesto e quindi del valore storico-culturale dei luoghi, la conservazione del valore identitario, costituiscono un insieme di azioni che possono essere attuate attraverso una pianificazione orientata alla tutela ed alla valorizzazione, coinvolgendo in tale processo le amministrazioni che a diversi livelli dettano disposizioni normative in un'ottica di gestione del territorio che consenta di concertare le azioni dualistiche della conservazione e della trasformazione.

È proprio per affermare l'elevato valore identitario dei luoghi, che emerge dalla conoscenza delle vicende storiche e dalla presenza dei manufatti residuali del primo conflitto mondiale, che la Provincia di Vicenza ha avviato il Progetto "AltaVia della grande guerra delle Prealpi Vicentine", che prevede la sistemazione e messa in sicurezza di sentieri alpini CAI esistenti nel territorio montano e pedemontano, quale via di unione di ambiti che sono

stati interessati da eventi bellici dal 1915 al 1918, su campo aperto e già oggetto di recupero e valorizzazione. L'Alta Via della Grande Guerra si sviluppa per circa 250 km e si estende sulla zona dell'Altopiano e della cima Grappa con percorsi che permettono di toccare i principali campi di battaglia delle Prealpi Vicentine.

La sovrapposizione di tali percorsi con l'individuazione puntuale dei campi di sepoltura, oggetto della ricerca della Soprintendenza, mediante la gestione di dati geografici, è una condizione essenziale per poter avviare e favorire il processo di conoscenza che costituisce una tappa obbligatoria per una consapevole pianificazione del territorio. Infatti, l'utilizzo di informazioni territoriali, georeferenziate tramite sistemi GIS, provenienti da diversi attori, che operano sul territorio ognuno per le proprie competenze, consente di ampliare le conoscenze e le opportunità per una corretta progettazione in un ambito particolarmente esteso.

La lettura del paesaggio delle Prealpi Vicentine costituisce, come appare evidente anche dalla pluralità di progetti che interessano questi luoghi, un sistema complesso per la cui valorizzazione è necessaria la condivisione delle conoscenze tra tutte le amministrazioni locali.

La sovrapposizione delle informazioni consente non solo il riconoscimento dei luoghi, ma ha quale conseguenza la tutela di un territorio stratificato che costituisce la memoria del paese e che è parte integrante del nostro patrimonio culturale.

I due progetti, sia quello di ricerca curato dalla Soprintendenza di Verona, sia quello, ormai in fase esecutiva e di prossima realizzazione, promosso dalla Provincia di Vicenza, sono di fatto complementari, non essendo possibile operare azioni di tutela e di memoria delle vicende storiche risalenti al primo conflitto mondiale, senza rendere fruibili dalla collettività i luoghi coinvolti nelle vicende della grande guerra.

---

## SCHEDE

---

■ *Giovanna Battista, Giulia Campanini*

Il lavoro di raccolta dei dati ha consentito di redigere una scheda impostata graficamente a scopo divulgativo, i cui dati sono già in buona parte utilizzabili per l'inserimento in SIGECWEB, il catalogo digitale del MiBACT. I siti cimiteriali sono stati individuati a partire dal volume di Bonomo (in scheda Cfr. Bonomo) o seguendo la carta CAI dell'Altopiano o, ancora, su indicazione di studiosi e storici locali. Nel corso delle ricerche è stato possibile riconoscere anche siti che non comparivano sulle pubblicazioni precedenti, probabilmente perché ancora in stato di abbandono.

Il lavoro svolto durante le ricognizioni di sopralluogo ha consentito, per ognuno di questi cimiteri, di individuare il sito e la localizzazione, definita dall'indirizzo, coordinate geografiche espresse in gradi decimali e dalla quota sul livello del mare. Considerato che alcuni di questi cimiteri sono raggiungibili attraverso sentieri percorribili solamente a piedi è data indicazione di eventuale sentiero CAI che passa nelle immediate vicinanze. Viene poi indicata la possibilità di accedere e visitare all'area e lo stato di conservazione attuale delle strutture cimiteriali.

A seguito delle ricognizioni sul campo, con il supporto e la consulenza del Luog. (ris) Antonio Pinna, è stato possibile identificare alcuni siti cimiteriali di prima sepoltura che non erano emersi dalla ricerca bibliografica condotta. Dei cimiteri viene data indicazione del periodo di sepoltura, della nazionalità e del numero delle salme, se conosciute, con alcune brevi note storiche e osservazioni sullo stato dei luoghi.

Le foto, dove non indicato diversamente, sono delle autrici.

# Cimitero Militare di Asiago

“Gen. E. Turba M.O.V.M.”

01



## Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-18; 1921-23

Salme Italiane: 1074 (1921); 1158 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 1870 (1923)

**Regione** Veneto

**Provincia** Vicenza

**Comune** Asiago

**Via** Ceresara, 88

## Coordinate

45.867913° N

11.503556° E

**Quota** 994 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Resti** non rilevati.

Nell'area si trova oggi il cimitero civile di Asiago

Sorto nell'area antistante al nuovo cimitero civile, utilizzata sin dall'inizio del Conflitto per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, fu ampliato nel primo dopoguerra quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nell'area circostante al centro abitato e le sue contrade più prossime. Completato nel 1923, tra il 1936-37 i Caduti italiani vennero traslati nel Sacraio Militare del Leiten mentre quelli austro-ungarici rimasero fino al 1967, quando vennero definitivamente trasferiti nel Sacraio Militare di Asiago. Ora nell'area si trova il cimitero civile del comune di Asiago e resta una piccola sezione di memoria militare.

*Cfr. Bonomo n. 01*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Barenthal Val dell'Orso

**Coordinate**  
 45.841108° N  
 11.523297° E  
**Quota** 1.118 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Resti** salme in situ

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura 1918-23

Salme Britanniche: 125

Nel Cimitero Militare di Barenthal trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, caduti nei combattimenti svoltisi nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare" del giugno 1918.

Le salme, disposte a sepolture singole evidenziate da lapidi bianche, poste simmetricamente una accanto all'altra, appartengono a Caduti di diversa fede religiosa e provenienza.

Come negli altri quattro Cimiteri Inglesi dell'Altopiano, il suolo è stato donato dal Popolo Italiano ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission (CWGC).

*Cfr. Bonomo n. 02*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Bivio di Malga Mandrielle

**Coordinate**  
 45.967695° N  
 11.565222° E  
**Quota** 1550 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Resti** sì  
 Tracce delle murature perimetrali e i segni in negativo delle fosse. Presente una croce in legno con targa bilingue

*Cfr. Bonomo n. 03*

#### **Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 33 (1921)

Salme Austro-Ungariche: 476 (1923)

Il cimitero si trova a bordo della strada che da Piana di Marcesina porta al monte Ortigara, in prossimità della confluenza di Val Campomulo e del bivio di Malga Mandrielle. Si formò con molta probabilità durante gli eventi della "Strafexpedition" e la successiva Controffensiva italiana del giugno 1916. Fu ampliato nel dopoguerra, con le salme dei caduti austro-ungarici caduti nel settore, ed arrivò ad accogliere circa cinquecento unità. Nel 1923 i Caduti italiani vennero probabilmente traslati nel Cimitero Militare della Marcesina mentre nel '36-37 i Caduti austro-ungarici furono spostati nel Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio o al vicino Marcesina, da dove, nel 1967, vennero definitivamente traslati nel Sacratio di Asiago.



#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1918-23

Salme Britanniche: 146

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Boscon

**Coordinate**  
 45.837181° N  
 11.481523° E  
**Quota** 1.055 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Resti** salme in situ

Nel Cimitero Militare di Boscon, sorto in prossimità della linea del fuoco, trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, caduti nei combattimenti nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare" del giugno 1918. Anche in questo caso le salme, disposte a sepolture singole evidenziate dalle bianche lapidi piantate al suolo simmetricamente una accanto all'altra, appartengono a Caduti di diversa fede religiosa e provenienza.

Una grande croce bugnata che sorregge una scia-bola/baionetta, elemento comune a tutti i cimiteri britannici dell'Altopiano, è collocata a fronte dell'ingresso.

*Cfr. Bonomo n. 04*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Busa della Pesa

**Coordinate**  
 45.975603° N  
 11.501910° E  
**Quota** 1786 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì. Tracce in negativo delle fosse, basamento in pietra e la chiesetta del cimitero. È presente una croce lignea con targhetta bilingue, posizionata nel 1983 al posto dell'originale. Pannelli informativi del Progetto Ecomuseo della Grande Guerra

*Cfr. CAI, Carta sentieri Altopiano*

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme Italiane: 21  
 Salme Austro-Ungariche: 121

Sorto in prossimità del Comando del 27°I.R. "König der Belgier" di Graz, ospitò la prima sepoltura dei militari austro-ungarici caduti nel 1916-17 nel settore tra Monte Forno e le pendici est del Corno di Campo Bianco. Nell'immediato dopoguerra, le salme vennero traslate, probabilmente nel vicino Campo Mulo 1. È ancora presente il basamento originale con epigrafe del crocifisso in legno scolpito, portato dagli austriaci in ritirata a Graz, dove ora è custodito presso la "Belgier Kaserne".

La chiesetta che sorge nei pressi è stata ricostruita nel 1988 dal "Landwehrstammregiment n. 54" di Graz su modello dell'antica "Fornokappelle", realizzata nel corso del conflitto e pesantemente danneggiata dalle artiglierie italiane nel giugno 1917.



## Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1923

**Regione** Veneto

**Provincia** Vicenza

**Comune** Cogollo del Cengio

**Località** Campiello

Lungo la linea ferroviaria  
che collegava Piovene a Asiago.

Salme Italiane: 477

Salme Austro-Ungariche: 251

## Coordinate

45.817207° N

11.435634° E

**Quota** 987 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì

Recinto e lapidi, cippo commemorativo con crocefisso

Il cimitero militare, sorto nell'area del preesistente sito cimiteriale di guerra, accolse le salme di soldati italiani e austro-ungarici caduti nella zona dei M. Cengio e Busibollo. Tra il '36-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago e quelli dei Caduti austro-ungarici trasferiti nel Cimitero Militare austro-ungarico del Lemerle da dove, nel 1967, vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

Nel 2006 la Sezione italiana di Cogollo del Cengio della Croce Nera austriaca (Schwarzes Kreuz) ha avviato il progetto per il recupero dell'area sacra, oggi visitabile.

*Cfr. Bonomo n. 05*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Campo Gallina  
 Lungo sentiero CAI 830 -  
 ex "Erzherzog Eugen Strasse"

**Coordinate**  
 45.965352° N  
 11.469148 E  
**Quota** 1855 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Struttura su piani rialzati in pietra, traccia in negativo delle sepolture. È stata ricollocata la croce tedesca scolpita su pietra. Croce lignea con targa bilingue

*Cfr. Bonomo n. 06*

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme Austro-Ungariche: 250

Il cimitero è parte di un insediamento militare dell'Esercito austro-ungarico, ancora ben conservato, ubicato a tergo della "Winterstellung" e che ospitò all'epoca fino a 25.000 militari. Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario dalla linea del fuoco verso la Val d'Assa, in prossimità del Feld Ospital 1303, vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti per malattia e ferite riportate in combattimento.

Nel quadro di riordino operato tra il 1936-37, allo scopo di favorirne l'accesso reso difficoltoso per via della località impervia e lontana dai centri abitati, il Cimitero venne spostato – assieme agli altri cimiteri austro-ungarici del settore – a ridosso del Cimitero Militare "Di qui non si passa" di Gallio.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Località** Campomulo

**Coordinate**  
 45.940778° N  
 11.552060° E  
**Quota** 1547 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Si riconoscono ancora parti del muretto perimetrale e la traccia in negativo delle fosse

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21

Salme Italiane: 330 (1918)

Salme Austro-Ungariche: 1191 (1918); 1158 (1921)

Il cimitero di guerra sorto in prossimità degli Ospedaletti da Campo dell'area logistica della Valle di Campo Mulo, lungo la catena dello sgombero sanitario dalla 1<sup>a</sup> linea italiana fronteggiante la "Winterstellung" nemica, ospitò la sepoltura dei militari italiani deceduti durante la Controffensiva italiana del giugno 1916 e la successiva "Battaglia dell'Ortigara". Con il ripiegamento italiano sulla destra della Val Frenzela l'area venne occupata dall'esercito austro-ungarico che la utilizzò fino al termine del Conflitto. Nell'immediato dopoguerra, vi vennero accentrate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra di zona, mentre le salme dei Caduti italiani vennero trasferite nel cimitero dei "Di qui non si passa" di Gallio.

*Cfr. Bonomo n. 07*



#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21

Salme Austro-Ungariche: 340 (1918); 342 (1921)

Sorto come il vicino Cimitero Militare di "Campo Mulo 1", vi trovarono sepoltura i militari austro-ungarici deceduti per malattie o ferite riportate nei combattimenti registrati nel settore dal novembre 1917 fino al termine del Conflitto.

Con l'operazione di recupero effettuata nell'immediato dopoguerra, nel Cimitero Militare vennero accentrati i resti dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona, che rimasero in situ fino a quando vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Località** Campomulo

**Coordinate**  
 45.939246° N  
 11.550448° E  
**Quota** 1532 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 La zona appare oggi fortemente trasformata dalla realizzazione di un parcheggio e non è visibile alcuna traccia

*Cfr. Bonomo n. 08*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Rotzo  
**Località** Malga Camporosà

**Coordinate**  
 45.937953° N  
 36.0904° E  
**Quota** 1500 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** cippo con croce realizzato nel 1983

#### **Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1915-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 1100 (1921); 1304 (1923)  
 Salme Austro-Ungariche: 626 (1921); 581 (1923)

Sorto nei pressi di malga Camporosà, dove era la sede di Comando e Servizi sanitari dei reparti di confine della 34<sup>a</sup> Divisione italiana, impegnati nelle prime fasi del conflitto, divenne area austro-ungarica a seguito dell'arretramento del maggio 1916. Nell'immediato dopoguerra, vi furono traslate le salme dei Caduti nei combattimenti di Malga Campo, Costesin e Malga Basson, e già sepolti nei cimiteri di guerra sparsi nel settore. Tra il 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacro Militare di Asiago mentre quelli austro-ungarici furono spostati nell'area a ridosso del Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio fino al 1967, quando vennero definitivamente traslati nel Sacro Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 9*



Fotografia tratta da *I cimiteri militari dell'Altopiano di Asiago*.

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Rotzo  
**Località** Camporosà

**Coordinate**  
 45.941736° N  
 11.373264° E  
**Quota** 1550 m.s.l.m.

**Visitabile** non rilevato

**Visibile** no  
 L'area è oggi invasa da un fitto bosco e il cimitero sembra riconoscibile all'altezza di una radura a bordo strada

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Austro-Ungariche: 420 (1921); 379 (1923)

La localizzazione di questo cimitero, a partire dalle fonti, è al momento incerta.

Sorto attorno all'ospedaletto da campo austro-ungarico ubicato nel bosco di Campo Rosà, nei pressi dell'antico confine e lungo la catena dello sgombero sanitario, vi furono tumulate le salme dei militari deceduti sulla 1<sup>a</sup> linea. Nell'immediato dopoguerra, vi furono probabilmente accentrate le salme di altri Caduti provenienti da aree cimiteriali sparse nel settore.

Nel 1936-37 venne spostato a ridosso del Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio fino al 1967, quando i resti dei Caduti austro-ungarici vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 10*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Rotzo  
**Località** Malga Camporosà

**Coordinate**  
 45.938245° N  
 11.374363° E  
**Quota** 1450 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì

Il cimitero è riconoscibile su un declivio naturale dove si riconoscono i piani di sepoltura e tracce del muretto perimetrale; è presente parte di un cippo commemorativo in pietra rosata

#### **Area cimiteriale di I sepoltura**

1915-18

Salme italiane  
 Salme Austro-Ungariche

Situato in prossimità della Malga di Campo Rosà, nei pressi dell'ospedaletto da campo ubicato nel bosco di Campo Rosà, lungo la catena dello sgombero sanitario che dal settore meridionale della "Winterstellung" – attestatosi sulla sponda destra della Val d'Assa – per la strada Rotzo-Casare di Campovecchio-Casare delle Mandrielle (sede del Comando tattico del "Gruppo di Vidossich", responsabile del settore) proseguiva verso Vezzena. Vi furono con tutta probabilità tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti per malattia e ferite riportate nella 1ª linea austro-ungarica.

*Cfr. nessun riferimento*



---

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Frazione** Camporovere

---

**Coordinate**  
45.876218° N  
11.485728° E  
**Quota** 1048 m.s.l.m.

---

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
Tracce di muro perimetrale in pietra. L'area è oggi invasa da un fitto bosco che sembra ricalcarne l'estensione

---

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 825

Salme Austro-Ungariche: 726

Sorto nell'area attigua al cimitero civile dell'abitato di Camporovere, probabilmente nel sito di una preesistente area cimiteriale ubicata in prossimità della 1ª linea italiana, attestatasi in seguito alla controffensiva italiana conseguente la "Strafexpedition" (estate 1916) nel settore Camporovere-Contrada Bosco. Nel dopoguerra accolse i resti dei Caduti provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona. Venne riorganizzato nel 1923, tra il 1936-37 le salme italiane vennero trasferite al Sacrario di Asiago mentre i resti dei soldati austro-ungarici all'interno del cimitero della "Fraternità d'Armi" di Canove.

*Cfr. Bonomo n. 11*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Località** Canove

**Coordinate**  
 45.870979° N  
 11.477818° E  
**Quota** 1006 m.s.l.m.

**Visitabile** parziale

**Visibile** no  
 L'area cimiteriale risulta oggi parzialmente trasformata dalle recenti edificazioni; la parte ancora integra si sviluppa sul declivio ed è invasa da fitta vegetazione

*Cfr. Bonomo n. 12*

#### Area cimiteriale di I e di II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 336

Salme Austro-Ungariche: 816 (1923); 1700 (1937)

Sorto in prossimità della 1ª linea, vi trovarono sepoltura i militari italiani caduti nella Controffensiva del giugno del 1916 e in seguito al ripiegamento delle Unità italiane a sud della conca di Asiago, i militari austro-ungarici caduti fino al termine del Conflitto. Nell'immediato dopoguerra, il cimitero venne riorganizzato accentrando le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra della zona.

A seguito della traslazione delle salme italiane al Sacrario di Asiago, vi vennero trasferite le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dal Cimitero Militare di Campoverve. Nel 1967 anche i resti dei Caduti austro-ungarici vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Casara Zebio

**Coordinate**  
 45.919803° N  
 11.510626° E  
**Quota** 1590 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì  
 Sono stati recuperati il recinto in pietra e posizionate croci di sepoltura in legno, altare con croce lignea. Sono presenti pannelli informativi a cura del Comitato di Recupero

#### Area cimiteriale di I sepoltura

1916-17

Salme Italiane: 218

Il cimitero di guerra accolse i caduti del 151° e 152° Reggimento Fanteria della Brigata "Sassari", caduti nei conflitti sul monte Zebio dell'estate del 1916. Venne completamente distrutto il giugno 1917 durante la "Battaglia dell'Ortigara" per cui non fu possibile, a conclusione del conflitto, effettuare una normale e completa operazione di recupero delle salme.

Il cimitero è stato recuperato dai Comuni della Sardegna di origine dei caduti – Capofila Comune di Armingia – e donato dal Comune di Asiago ai Comuni sardi di origine con una concessione rinnovabile di 100 anni.

*Cfr. Ricerche Comitato recupero*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Casara Zebio

**Coordinate**  
 45.918007° N  
 11.511745° E  
**Quota** 1585 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** recupero in corso.  
 È previsto recinto in pietra, croci di sepoltura in legno, altare con croce lignea e pannelli informativi a cura del Comitato di recupero

#### Area cimiteriale di I sepoltura

1916-17

Salme Italiane: 180 (ricerca in corso)

Come il precedente, il cimitero di guerra accolse i caduti del 151° e 152° Reggimento Fanteria della Brigata “Sassari”, caduti nei conflitti sul monte Zebio dell’estate del 1916. Venne completamente distrutto il giugno 1917 durante la “Battaglia dell’Ortigara” per cui non fu possibile, a conclusione del conflitto, effettuare una normale e completa operazione di recupero delle salme.

Il cimitero è stato recuperato dai Comuni della Sardegna di origine dei caduti – Capofila Comune di Armutungia – e donato dal Comune di Asiago ai Comuni sardi di origine con una concessione rinnovabile di 100 anni.

*Cfr. Ricerche Comitato recupero*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Calvene  
**Località** Cavalletto

**Coordinate**  
 45.798357° N  
 11.511205° E  
**Quota** 1173 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì. Resti in situ

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**  
 1918-23

Salme Britanniche: 100

Sorto nei pressi dell'Ospedale da Campo "Advanced Operating Station", lungo la catena dello sgombero sanitario dei feriti, vi trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918 e deceduti nel settore tra Cesuna e il Prunno, in particolare nel corso dell'offensiva "dall'Astico al Mare" del giugno 1918. Nel dopoguerra vi vennero traslate altre 19 salme provenienti dal cimitero inglese di Monte Sunio. Anche qui le salme sono disposte con sepolture singole, evidenziate dalle bianche lapidi piantate al suolo simmetricamente, una accanto all'altra. La grande croce in pietra bugnata che sorregge una sciabola/baionetta di bronzo è collocata lateralmente all'ingresso.

*Cfr. Bonomo n. 13*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Lusiana Conco  
**Località** Fondo Pascolon

**Coordinate**  
45.795489° N  
11.601809° E  
**Quota** 795 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
Sono visibili resti delle murature perimetrali (recinto 103x68 m) e un tabellone informativo. Il progetto di recupero inizierà a breve

*Cfr. Bonomo n. 14*

## Area cimiteriale di I e II sepoltura

1917-18; 1919-23

Salme Italiane: 165 (1918); 2064 (1923)  
Salme Austro-Ungariche: alcune unità (1918)  
Salme Francesi: 280 (1923)

Sorto dal maggio 1917 per accogliere i deceduti nel vicino Ospedaletto da campo n. 165, venne ampliato accogliendo i caduti provenienti dai cimiteri di guerra del settore Sud-Est e, nel 1919 le salme dei francesi caduti nella 2ª Battaglia dei “Tre Monti”. I caduti erano segnalati con cippi di cemento sui quali era apposta la targhetta in ferro smaltato. Al centro sorgeva una colonna con la lampada votiva e un monumento con un “Coq Gaulois” in cemento, ora conservato presso la biblioteca di Conco. Tra il 1936-37 i resti italiani vennero traslati nel Sacrario di Asiago; quelli francesi nel Sacrario Militare Francese di Pederobba (TV); gli austro-ungarici a Gallio e da qui, nel 1967 al Sacrario Militare di Asiago.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Cima XII (S-E)  
 Lungo ex “Kaiser Karl Strasse”

**Coordinate**  
 45.990007° N  
 11.487589° E  
**Quota** 2021 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì

È ancora riconoscibile parte del cippo in pietra che sosteneva una croce formata da proiettili di piccolo calibro e tratti del muricciolo perimetrale

*Cfr. Bonomo n. 15*

#### **Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 29 (1921) 0 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 889 (1921); 900 (1923)

Sorto a ridosso della “Winterstellung” quale area cimiteriale attigua al Comando del 17<sup>a</sup> I.R. “Kronprinz”, lungo la catena dello sgombero sanitario verso Campo Gallina-Bocchetta Portule-Val d’Assa, il cimitero accolse i caduti austro-ungarici caduti nel settore Monte Chiesa-Campigoletti-Ortigara tra il 1916-17. Nell’immediato dopoguerra vi furono accentrate le salme provenienti dai cimiteri austro-ungarici sparsi nel settore mentre gli italiani vennero trasferiti altrove (probabilmente nel Cimitero di Guerra italiano del Passo dell’Agnella e verso la Val d’Assa). Nel quadro del riordino operato nel 1936-37, allo scopo di favorirne l’accesso, il Cimitero venne spostato a ridosso del Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” di Gallio.



© Flavio Francescato



© Flavio Francescato

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Enego

**Coordinate**  
 45.936549° N  
 11.714375° E  
**Quota** 775 m.s.l.m

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 L'area è oggi occupata da un fondo agricolo

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-23

Salme Italiane: 482

Salme Austro-Ungariche: 889 (1923)

Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario della 1ª linea italiana verso la valle del Brenta, vi trovarono sepoltura i militari italiani deceduti nei combattimenti della Controffensiva italiana (giugno 1916) e nelle successive battaglie della regione dell'Ortigara. Dopo il ripiegamento delle forze italiane nel dicembre 1917, si ampliò con la sepoltura dei deceduti presso gli Ospedaletti da Campoaustro-ungarici. Nell'immediato dopoguerra vi vennero accentrate le salme dei caduti italiani e austro-ungarici provenienti da aree cimiteriali sparse nella zona. Nel 1936-37 le salme italiane vennero trasferite al Sacrario di Asiago mentre le austro-ungariche al cimitero dei "Di qui non si passa" di Gallo e successivamente al Sacrario di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 16*



© Flavio Francescato



© Flavio Francescato

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1916-18; 1919-23

Salme Italiane: 290

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Enego

**Coordinate**  
 45.937866° N  
 11.712975° E  
**Quota** 785 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** non rilevati  
 Nell'area si trova il Cimitero Civile di Enego

Sorto all'interno del cimitero civile di Enego, quale area cimiteriale degli Ospedaletti da campo ubicati in prossimità del centro abitato, lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla prima linea italiana e diretto verso la Valle del Brenta, vi trovarono prima sepoltura i militari italiani deceduti per malattia o ferite riportate nei combattimenti della Controffensiva italiana conseguente la "Strafexpedition" (giugno 1916) e nelle successive battaglie svoltesi nella regione dell'Ortigara (giugno 1916-giugno 1917). Con l'operazione di recupero svolta nell'immediato dopoguerra, è possibile che vi siano state traslate le salme di altri italiani provenienti da altre aree cimiteriali ubicate nel settore. Negli anni 1936-37 i resti dei Caduti italiani furono traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 17*



© Ronny Villanova



© Ronny Villanova

**Area cimiteriale di I sepoltura**

1917-19

**Regione** Veneto**Provincia** Vicenza**Comune** Lusiana Conco**Frazione** Fontanelle

Salme Italiane: 182

Salme Austro-Ungariche: 8

**Coordinate**

45.795733° N

11.634237° E

**Quota** 776 m.s.l.m.**Visitabile** sì**Visibile** non rilevabile.

L'area è stata sostituita dal Cimitero Civile della frazione di Fontanelle

Sorto a ridosso del cimitero civile, il cimitero accolse tra il novembre 1917 e il marzo 1919 le salme di 190 caduti italiani ed austro-ungarici. Nel 1936-37 gli italiani vennero esumati e trasferiti al Sacario Militare di Asiago mentre gli austro-ungarici trovarono una prima sistemazione presso il cimitero Militare di Gallio dei "Di qui non si Passa" da dove vennero trasferiti, nel 1967, al Sacario. Attualmente l'area è stata inglobata nel cimitero civile della frazione di Fontanelle di Conco.

*Cfr. Bonomo n. 18*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Foza

**Coordinate**  
 45.898675° N  
 11.629503° E  
**Quota** 1090 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** parziale  
 Si conservano parte delle mura-  
 ture. Il cimitero è in parte inglo-  
 bato nel cimitero civile, in parte  
 in un deposito di materiale stra-  
 dale

*Cfr. Bonomo n. 19*

### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 985 (1921); 1074 (1923)  
 Salme Austro-Ungariche: 1103 (1921); 1596 (1923)

Sorto nell'area attigua al cimitero civile di Foza, uti-  
 lizzata per le esigenze di tumulazione dei militari  
 italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo  
 presenti negli edifici del paese disabitato, il Cimi-  
 tero Militare venne riordinato nel primo dopoguerra  
 quando vi furono accentrate le salme dei Caduti  
 provenienti dai cimiteri di guerra del settore delle  
 Melette di Foza (Monte Fior-Monte Spill, Monte Ca-  
 stelgomberto, Monte Tondarecar, Monte Badene-  
 cche, Monte Miela, Malga Lora).

Nel 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero tra-  
 slati nel Sacrario Militare di Asiago, mentre quelli e  
 dei Caduti austro-ungarici rimasero sul posto fino  
 al 1967 quando vennero anch'essi definitivamente  
 traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

## Cimitero Militare di Gallio

“Gen. M. Prestinari M.O.V.M.”



© Denis Lunardi



### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 1400

Salme Austro-Ungariche: 2811

Sorto su un declivio naturale in prossimità del cimitero civile, nell'area utilizzata per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, fu riorganizzato nel primo dopoguerra quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nel settore. Completato nel 1923, nel 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, quelli austro-ungarici spostati nel grande cimitero dei “Di qui non si passa” di Gallio fino al 1967 quando vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Contrada** Gastagh

**Coordinate**  
 45.891241° N  
 11.540541° E  
**Quota** 1075 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 Nell'area oggi è presente un campo coltivato

*Cfr. Bonomo n. 21*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Contrada** Gastagh

**Coordinate**  
 45.892188° N  
 11.542152° E  
**Quota** 1072 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** non rilevabile.  
 Nell'area si trova il cimitero civile di Gallio

### Area cimiteriale I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 1632 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 1076 (1923)

Sorto nell'area attigua al cimitero civile di Gallio, utilizzata per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, il Cimitero Militare fu riorganizzato nel primo dopoguerra (1921-23) quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nel settore. Venne completato nel 1923 e rimase sino al 1936-37 quando i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago e quelli dei Caduti austro-ungarici spostati nel grande Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” di Gallio da dove, nel 1967, vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 22*



© Denis Lunardi



© Denis Lunardi



© Denis Lunardi

**Area cimiteriale di I sepoltura e II sepoltura**

1916-17; 1921-23; 1937

Salme Italiane: 5.000 (1923)

Austro-Ungarici: 800 (1923); oltre 10.000 (1937)

**Regione** Veneto**Provincia** Vicenza**Comune** Gallio**Contrada** Ech**Coordinate**

45.886403° N

11.547896° E

**Quota** 1076 m.s.l.m.**Visitabile** sì**Visibile** no

L'area è stata urbanizzata. Le lapidi e la croce lignea sono state ricollocate alla Chiesetta delle Grazie; il monumento al bivio tra via Campo e via Turba

Area di prima sepoltura italiana lungo la catena di sgombero sanitario Gallio-Turcio-Campi di Mezzavia, ampliata con i Caduti dell'area Ferragh-Sisemol-Valbella-Stenfle e le salme italiane di Casara Zebio. Nel '36-37 i Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario e all'interno della cinta muraria furono portate le salme degli austro-ungarici sepolte al Prestinari, Maifreni, Val di Nos, Passo dell'Agnella, Conco e Fontanelle.

All'esterno verso il paese vennero traslati i Caduti del settore nord (Covolin, Campigoletti, Campo Gallina, Malga Portule), quelli di Vezzena, della Val d'Assa (Termine e Ghertele) e di Camporosà. Nel 1967 i Caduti vennero traslati nel Sacrario di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 20*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Località** Ghertele SP 349  
 Km. 53,500

**Coordinate**  
 45.926583° N  
 11.450493° E  
**Quota** 1072 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Sono visibili una croce in legno con targhetta bilingue e parte dei piani di sepoltura. L'area è stata stravolta dal passaggio dei mezzi per il recupero post-VAIA.

*Cfr. Bonomo n. 23*

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 10

Salme Austro-Ungariche: 884 (1918); 780 (1923)

Area cimiteriale austro ungarica lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla Val di Galmarara e Val d'Assa verso Vezzena, dove vi furono tumulati i militari deceduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla "Strafexpedition" e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell'Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh-Monte Interrotto. Nel primo dopoguerra, vi furono traslati i Caduti dei cimiteri di guerra della zona. Nel 1936-37 i resti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago mentre quelli austro-ungarici, vennero spostati al "Di qui non si passa" dove rimasero fino al 1967 quando vennero traslati al Sacrario Militare di Asiago.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Lusiana  
**Località** Granezza

**Coordinate**  
 45.808497° N  
 11.531760° E  
**Quota** 1267 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì, resti in situ

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**  
 1918-23

Salme Britanniche: 142

Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario dei feriti verso l'Ospedale da Campo di Cavalletto e la pianura, accolse la prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, deceduti nei combattimenti svoltisi nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago e, in particolare, nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare". Nel dopoguerra vi vennero traslate altre 34 salme provenienti dai cimiteri di guerra inglesi del Kaberlaba, del M. Langabisa e del Barenthal. Lungo il muro perimetrale due iscrizioni lapidee ricordano che il suolo cimiteriale è stato donato dal Governo Italiano al Regno Unito ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission.

*Cfr. Bonomo n. 24*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Baito.  
 Strada Bivio Moline - Monte Forno; dopo la "Selletta Caviglia", seguendo sulla destra il sentiero CAI n. 839

**Coordinate**  
 45.980934° N  
 11.514391° E  
**Quota** 1786 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Visibili tracce in negativo delle fosse e parte del perimetro

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*

#### **Area cimiteriale di I sepoltura**

1916-18

Salme Italiane

Sorto nei pressi del Comando tattico di Battaglione-Reggimento in linea ubicato nella dolina di Grotta del Lago, vi trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nella controffensiva italiana del 1916 e nella Battaglia dell'Ortigara del giugno 1917 nel settore della 29ª Divisione Italiana (Brigate "Arno" e "Grosseto") che da Monte Palo-Saliente di Grotta del Lago-Busa della Crea fronteggiava i trinceramenti austro-ungarici antistanti il caposaldo di Monte Forno.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell'immediato dopoguerra, le salme vennero con tutta probabilità traslate in un'area cimiteriale più vicina ai centri abitati.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Località** Cesuna

**Coordinate**  
 45.839147° N  
 11.463607° E  
**Quota** 1008 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 Da verificare la presenza di resti del cimitero non visibili nelle sterpaglie

## Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 332  
 Salme Austro-Ungariche: 1576 (1923); 2500 (1935)

Area cimiteriale ubicata lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla 1<sup>a</sup> linea italiana arroccatasi sul Monte Zovetto e Lemerle nel corso dell'ultima spinta offensiva della “Strafexpedition”. Nel dopoguerra, vi furono accentrati i resti dei Caduti italiani e austro-ungarici dai cimiteri di guerra ubicati nei dintorni.

Nel 1936-37, dopo che i resti italiani vennero spostati al Sacrario Militare di Asiago, vi furono portate le salme austro-ungariche provenienti dai cimiteri dismessi di Magnaboschi, Campiello e Treschè Conca e qui rimasero sino al 1967. Una delle lapidi di sepoltura venne nascosta dopo la dismissione del cimitero e oggi si trova murata nei pressi della chiesa parrocchiale.

*Cfr. Bonomo n. 25*



#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1918-23

Salme Britanniche: 183

Progettato da Sir Robert Lorimer e costruito nell'immediato dopoguerra nel sito di una precedente area cimiteriale sorta in prossimità della linea del fuoco, vi trovarono sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico schierato nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, caduti nei combattimenti del 1918.

Lungo il muro perimetrale due iscrizioni lapidee ricordano che il suolo in cui sorge l'area cimiteriale è stato donato al Regno Unito da parte del Governo Italiano ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission (CWGC).

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Località** Cesuna  
 Val Magnaboschi  
 Lungo sentiero CAI 103

**Coordinate**  
 45.825539° N  
 11.460722° E  
**Quota** 1105 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì, resti in situ

*Cfr. Bonomo n. 27*



## Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 1739

Salme Austro-Ungariche: 596

Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario, vi trovarono sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti di Monte Lemerle-Monte Zovetto. Nell'immediato dopoguerra vi furono traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra della zona. Tra il 1936-37 le salme italiane vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago mentre i resti dei soldati austro-ungarici al vicino Cimitero Militare del Lemerle. Nel 1990 venne recuperato con un progetto coordinato dal Comitato Storico Cesunese, che vide impegnati un gruppo di volontari locali, i militari del 6° Reggimento a.mon. di Bassano del Grappa e la Sezione Fanti “Altopiano dei Sette Comuni” dell'Associazione Nazionale del Fante.

**Regione** Veneto

**Provincia** Vicenza

**Comune** Roana

**Località** Cesuna -  
Val Magnaboschi

Lungo sentiero CAI 103

## Coordinate

45.825822° N

11.460785° E

**Quota** 1105 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì

Al centro si staglia l'originale cippo in pietra raffigurante una grande baionetta, sul perimetro in pietra diverse iscrizioni

*Cfr. Bonomo n. 26*



© Antonio Pinna

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Enego  
**Località** Marcesina - Campo di Sopra (ex Campo SPA)  
 Lungo sentiero CAI 869B

**Coordinate**  
 45.963642° N  
 11.583268° E  
**Quota** 1379 m.s.l.m.

**Visitabile** parzialmente  
**Visibile** in parte  
 Al momento l'area è ancora invasa dalle ceppaie, in corso di rimozione nelle operazioni di bonifica successive al ciclone VAIA

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme Italiane

Localizzato lungo la strada per l'Ortigara, in prossimità della confluenza della strada proveniente da Campo Cavallo, nelle vicinanze della Malga Buson, il cimitero di guerra accolse le salme dei militari italiani caduti nei combattimenti registrati nell'area Bosco dei Laghetti - Roccolo Astoni, durante la "Strafexpedition" e la successiva Controffensiva italiana. Con le operazioni di recupero svolte nell'immediato dopoguerra, le salme dei Caduti vennero traslate nel vicino Cimitero Militare della Marcesina. L'area cimiteriale ed il cippo commemorativo con croce in marmo è stato restaurato nel 1990 dal Gruppo Alpini di Enego.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
 Lungo il sentiero CAI 830

**Coordinate**  
 45.951234° N  
 11.494313° E  
**Quota** 1610 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Si riconoscono parte dei muretti perimetrali, tracce delle sepolture, un cippo con croce lignea

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme Austro-Ungariche

Sorto in prossimità delle strutture sanitarie sui rovesci occidentali del Monte Zingarella allo sbocco dell'insellatura tra il Monte Colombara e il Monte Zebio, in un punto di contatto tra la 6ª Divisione di Fanteria e la 22ª Divisione Schutzen che dall'Ortigara a Roana presidiavano la Linea di Resistenza austro-ungarica. Vi trovarono prima sepolture militari, per lo più appartenenti ai Reggimenti 2º Bosno-Erzegovese, 73º Fanteria e 26º Schutzen, deceduti nella controffensiva italiana conseguente alla "Strafexpedition" e nella Battaglia dell'Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio - Monte Colombara. Nell'immediato dopoguerra vennero traslati nel Cimitero Militare del Ghertele.

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*



#### Area cimiteriale di I sepoltura

1916-17

Salme Italiane

Ubicato al centro della conca di Malga Lora, circondata dai Monti Fior, Spill, Miela e Castelgomberito, in prossimità della malga, vi trovarono prima sepoltura i militari del Gruppo Alpini "Foza" e dei Reggimenti della Brigata "Sassari" (151° e 152° Fanteria) caduti nella "Prima Battaglia delle Melette", nel corso della "Strafexpedition" (5-8 giugno 1916). Nel dopoguerra, le salme dei Caduti vennero traslate nel Cimitero Militare di Foza.

Nell'ambito del Progetto dell'Ecomuseo della Grande Guerra è stata recuperato l'impianto cimiteriale.

**Regione** Veneto

**Provincia** Vicenza

**Comune** Foza

**Località** Melette di

Foza-Malga Lora

Ecomuseo della Grande Guerra,  
Sentiero CAI n. 860

#### Coordinate

45.910871° N

11.619994° E

**Quota** 1643 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì. È presente la perimetrazione in pietra locale e una lapide commemorativa. Sono presenti pannelli indicativi dell'Ecomuseo della Grande Guerra

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Monumenti  
 Lungo sentiero CAI 830

**Coordinate**  
 45.957793° N  
 11.466198° E  
**Quota** 1790 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Parti del muro perimetrale, i segni in negativo delle fosse su terrazzamenti. Croce lignea con targa bilingue posizionata nel 1983

*Cfr. Bonomo n. 28*

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**  
 1916-18; 1919-23

Salme Austro-Ungariche: 180

Piccolo cimitero sorto durante il conflitto lungo la catena dello sgombero sanitario dalla linea del fuoco verso la Val d'Assa, in corrispondenza del trivio logistico della "Eugen Strasse". Ubicato in corrispondenza delle stazioni di teleferica da campo n. 14 proveniente dalla Val d'Assa e della n. 13 diretta a Campo Gallina, vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti nei combattimenti conseguenti alla controffensiva italiana dell'estate 1916 e della Battaglia dell'Ortigara. È probabile che nell'immediato dopoguerra vi vennero accentrate le salme dei caduti nella fase iniziale della "Strafexpedition" provenienti dai siti cimiteriali ubicati nell'area di Malga Portule. Nel 1936-37 il cimitero venne trasferito a ridosso del Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio.

**Area cimiteriale di I sepoltura**

1916-17

Salme Italiane

Ubicato nel Pian di Ronchetto, tra le estremità meridionali della Piana di Marcesina e le falde settentrionali delle Melette di Foza, ospitava la prima sepoltura di soldati italiani caduti nei combattimenti registrati nell'area "Pian di Ronchetto - Sasso di Croce Scaltrini" durante la "Strafexpedition" e la successiva controffensiva italiana dell'estate del 1916. È molto probabile che con le operazioni di recupero svolte nell'immediato dopoguerra le salme dei Caduti siano state traslate nel vicino Cimitero Militare di Marcesina.

**Regione** Veneto**Provincia** Vicenza**Comune** Foza**Località** Pian di Ronchetto

Lungo la strada Foza-Lazzaretti

Marcesina

**Coordinate**

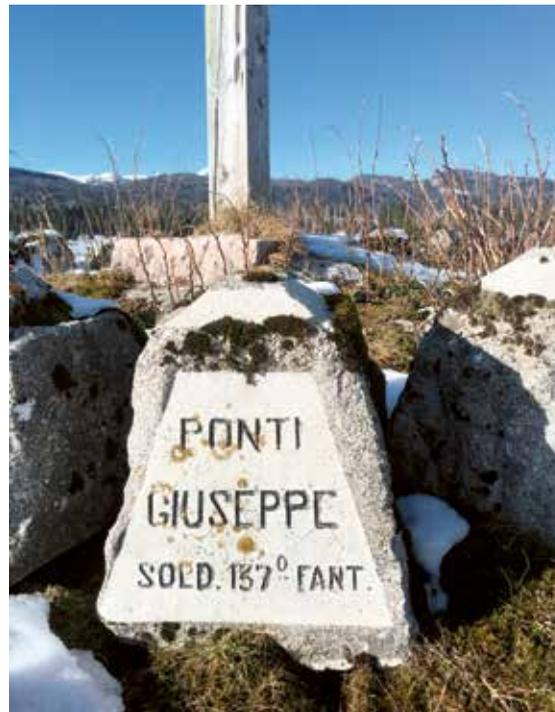
45.941081° N

11.611598° E

**Quota** 1315 m.s.l.m.**Visitabile** sì**Visibile** sì

È presente una croce in ferro posizionata su un piccolo cippo in pietra e si riconoscono le tracce in negativo delle sepolture

*Cfr. Nessun riferimento*

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 1244 (1921); 1270 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 1075 (1921); 1086 (1923)

Sorto per dare sepoltura ai militari italiani caduti nei combattimenti del settore Malga di Marcesina, Osteria di Marcesina e "Bosco dei Laghetti" durante la "Strafexpedition" e la successiva Controffensiva italiana. Attestatasi in avanti la 1<sup>a</sup> linea italiana, verso le posizioni fronteggianti la "Winterstellung" nemica nella regione dell'Ortigara, vi furono tumulati i militari deceduti nelle strutture sanitarie campali ubicate nell'area circostante. Nel dopoguerra, vi vennero traslate le salme italiane e austro-ungariche provenienti dai cimiteri di guerra del settore. Negli 1936-37 le salme italiane vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago, mentre i resti austro-ungarici rimasero fino al 1967, quando vennero anch'essi definitivamente riposti nel Sacrario.

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Piana della Marcesina  
 Lungo sentiero CAI 869

**Coordinate**  
 45.966253° N  
 11.600927° E  
**Quota** 1370 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Perimetro in pietra, monumento in pietra locale a secco, alcuni cippi in cemento e i resti di una tomba in pietra

Cfr. *Bonomo n. 29*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Strada Bivio  
 Moline - Monte Forno  
 Sentiero CAI n. 839

**Coordinate**  
 45.979528° N  
 11.521073° E  
**Quota** 1750 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì. Perimetro in pietra, segni in negativo delle fosse, alcune lapidi, cippo monolitico in pietra con scritte scolpite, sormontato da una piccola croce

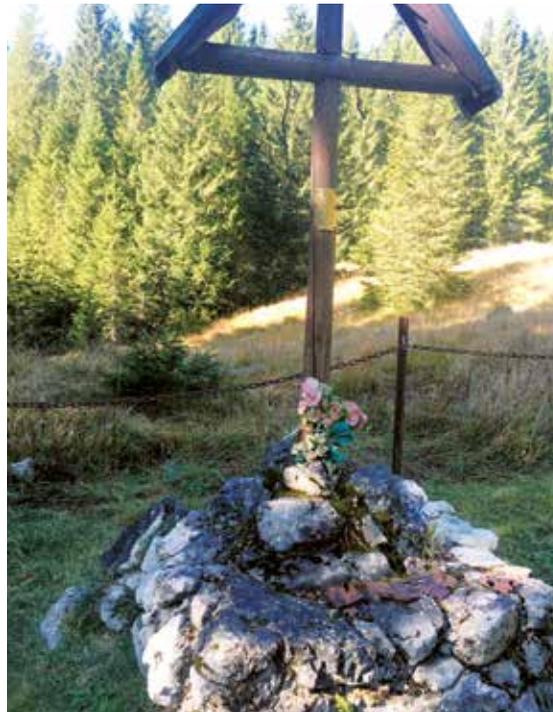
**Area cimiteriale di I sepoltura**

1916-18

Salme Italiane

Ubicato a tergo della 1ª linea italiana Monte Paolo-Saliente di Grotta del Lago-Busa della Crea, fronteggiante i trinceramenti nemici di Monte Forno, nel cimitero trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore della 29ª Divisione Italiana (Brigate “Arno” e “Grossetto”) comandata dal Gen. Enrico Caviglia. Nel dopoguerra con tutta probabilità le salme vennero traslate in un cimitero più prossimo ai centri abitati.

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
 Lungo sentiero della Pace  
 e Sentiero CAI 833

**Coordinate**  
 45.916167° N  
 11.488833° E  
**Quota** 1500 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Croci in metallo, cippo monolitico in pietra sormontato da una piccola croce in ferro. Croce lignea con targa bilingue del 1983. Pannelli informativi

*Cfr. Bonomo n. 30*

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 4 (1921); (1923)

Salme Austro-Ungariche: 282 (1921); 289 (1923)

Sorto nei pressi delle strutture sanitarie reggimentali nella selletta tra Monte Zebio e Monte Dorbel-le, accolse i militari della 22<sup>a</sup> Divisione Schutzen caduti nei combattimenti della controffensiva italiana e della Battaglia dell'Ortigara nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh. Nel dopoguerra vi vennero accentrate le salme dei cimiteri di guerra del settore. Per accordi intercorsi alla fine degli anni '60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti. Nel 1989-90 venne sistemato con un progetto di Comunità Montana, Comune di Asiago, Forze Armate Italiane, Ass. Naz. Alpini Sez. "Monte Ortigara", la Croce Nera Austriaca e privati cittadini.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
 Lungo sentiero della Pace  
 e Sentiero CAI 833

**Coordinate**  
 45.916333° N  
 11.4888167° E  
**Quota** 1497 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Sono visibili piccoli cippi in pietra  
 che segnalano le sepolture col-  
 lettive dei caduti ignoti. Croce li-  
 gnea con targa bilingue del 1983

*Cfr. Bonomo n. 31*

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**  
 1916-18; 1921-23

Salme Austro-Ungariche: 853

Sorto nei pressi di “Mosciagh n. 1” accolse le salme dei soldati della 22<sup>a</sup> Divisione Schutzen, caduti nei combattimenti della controffensiva italiana e della Battaglia dell’Ortigara nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh.

Nell’immediato dopoguerra vi vennero accentrate le salme dei cimiteri di guerra del settore. Per accordi intercorsi alla fine degli anni ‘60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti. Nel 1989-90 venne sistemato con un progetto di Comunità Montana, Comune di Asiago, Forze Armate Italiane, Ass. Naz. Alpini Sez. “Monte Ortigara”, la Croce Nera Austriaca e privati cittadini.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Bassa Gruba  
 Lungo sentiero della Pace  
 e CAI 833

**Coordinate**  
 45.919500° N  
 11.502333° E  
**Quota** 1532 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** Croci in ferro, recinto in legno, recinto in catena metallica. Croce lignea con targhetta bilingue del 1983. Pannelli informativi

*Cfr. Bonomo n. 32*

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme Austro-Ungariche: 209

Sorto in prossimità del Comando del Battaglione centrale in linea sulla "Winterstellung" austro-ungarica prospiciente la linea italiana di Casara Zebio, nel Cimitero trovarono sepoltura i militari austro-ungarici appartenenti ai Reggimenti 73° "Egerland" e 3° "Schützen", caduti nei combattimenti della controffensiva italiana e della Battaglia dell'Ortigara. Per accordi intercorsi alla fine degli anni '60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti.

Come il precedente rimase per anni in stato di abbandono e venne risistemato nel 1989-90. Nel 2000 le vecchie croci in legno sono state sostituite con altre realizzate in acciaio Corten.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Monte Campigoletti  
Lungo sentiero CAI 839

**Coordinate**  
46.004178° N  
11.497680° E  
**Quota** 2057 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì. Altare semicircolare in pietra, muretti in sasso dividono i campi di sepoltura in cui si riconoscono il negativo delle fosse. Croce in legno con targhetta bilingue ubicata nel 1983

*Cfr. Bonomo n. 33*

## Area cimiteriale di I e II sepoltura

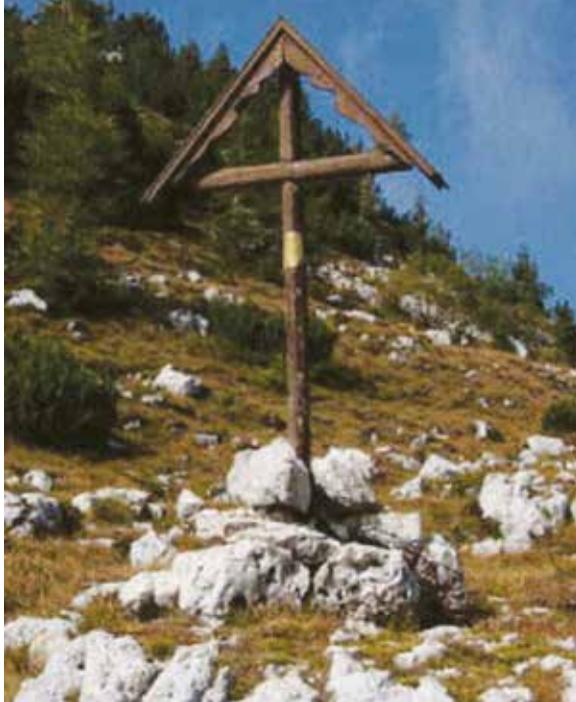
1916-18; 1919-21

Salme Italiane: 400 (1921)

Salme Austro-Ungariche: 423 (1921); 23 (1923)

Esempio unico di sepoltura di prima linea in Altopiano il cimitero fu realizzato in prossimità di un Comando di Battaglione della "Winterstellung". Vi furono tumulati i militari austro-ungarici mentre nella dolina attigua, trasformata in ossario, vennero tumulati 400 Alpini raccolti dal nemico. A cornice esterna trovarono sepoltura singola 23 militari austro-ungarici.

Nel dopoguerra i Caduti austro-ungarici del cimitero principale vennero traslati (probabilmente a Cuvolin), le rimanenti salme furono traslate negli anni 1936-37: quelle italiane nel Sacrario di Asiago; le austro-ungariche nel Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio e nel 1967 al Sacrario di Asiago.



Fotografia tratta da *I cimiteri militari dell'Altopiano di Asiago*.



---

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Vallone dell'Agnellizza -  
Pozzo della Scala  
Lungo sentiero CAI 840

---

**Coordinate**  
46.006873° N  
11.513788° E  
**Quota** 1953 m.s.l.m.

---

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
Croce in legno con targhetta bi-  
lingue del 1983

---

**Area cimiteriale di Il sepoltura**  
1919-23

Salme Italiane: 1393  
Salme Austro-Ungariche: 29

Il cimitero fu realizzato nell'immediato dopoguerra per dare sepoltura alle salme dei militari italiani, in gran parte appartenenti ai 22 Battaglioni Alpini della 52ª Divisione, caduti tra le opposte trincee nella 2ª Battaglia dell'Ortigara e rimasti per lo più insepolti. Dai cimiteri di guerra e sepolture singole vi vennero accentrare anche le salme dei caduti nella 1ª Battaglia dell'Ortigara davanti alle posizioni settentrionali della "Winterstellung" nemica e durante l'anno di permanenza nel settore. Nel 1936-37 i resti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, quelli austro-ungarici vennero spostati al "Di qui non si passa" di Gallio e, nel 1967, al Sacrario Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 34*



© CAI Asiago



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Località** Bivio Pozza del Biasia  
 Lungo Sentiero CAI n. 861

**Coordinate**  
 45.921811° N  
 11.585792° E  
**Quota** 1721 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Sono visibili il perimetro delimitato da recinzione in filo di ferro e, in negativo, le fosse di sepoltura. Sono presenti pannelli dell'Eco-museo della Grande Guerra

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-17

Salme Austro-Ungariche

Ubicato in una piccola valletta alle falde occidentali di Monte Fior, lungo il sentiero che da Malga Slapeur conduce a Casara Montagna Nova, nel piccolo cimitero – noto come “Cimitero Bosniaco” – trovarono prima sepoltura i militari austro-ungarici del 2° Reggimento Bosno-Erzegovese caduti nella 1ª Battaglia delle Melette (5-8 giugno 1916) nel corso della “Strafexpedition”. Nell'immediato dopoguerra, le salme vennero probabilmente traslate nel Cimitero Militare di Foza.



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Prà Campofilone

**Coordinate**  
 45.965210° N  
 11.532323° E  
**Quota** 1636 m.s.l.m.

**Visitabile** sì

**Visibile** sì.

Si conservano ancora tracce delle fosse, parte del perimetro in pietra e i resti di un piccolo edificio in muratura a secco. È presente una croce lignea con iscrizione bilingue

#### Area cimiteriale di I sepoltura

1916-18

Salme Italiane

Ubicato in prossimità dei baraccamenti di Campofilone, lungo la catena dello sgombero sanitario dalla 1ª linea italiana Monte Palo-Saliente di Grotta del Lago-Busa della Crea (area di Monte Forno), nel cimitero trovarono prima sepoltura i militari italiani deceduti per ferite riportate nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Straff Expedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell’immediato dopoguerra, le salme vennero traslate nel Cimitero Militare italiano più prossimo, probabilmente il “Di qui non si passa” di Gallio.

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*



© Fabio Gloder



© Fabio Gloder

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Rotzo  
**Località** Sabaus

**Coordinate**  
 45.862080° N  
 11.400820° E  
**Quota** 913 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 Nell'area è presente un campo agricolo e non si riconoscono segni dell'area cimiteriale

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1920-21; 1936-37

Salme Italiane: 3 (1918)

Salme Austro-Ungariche: 672 (1918); 715 (1923)

Sorto nei pressi delle strutture sanitarie ubicate tra le case disabitate del paese, in prossimità del settore meridionale della "Winterstellung", attestatosi in seguito alla controffensiva italiana sulla sponda destra della Val d'Assa e presidiato dalle Unità del "Gruppo di Vidossich".

Vi furono tumulate le salme dei militari per lo più appartenenti ai Reggimenti 20° e 57° Fanteria e X Battaglione Feldjager. Nel dopoguerra vi furono accentrate le salme di altri Caduti provenienti da aree cimiteriali sparse nel settore, mentre i Caduti italiani vennero traslati nel Cimitero civile di Rotzo. Nel 1936-37 venne spostato a ridosso del Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio dove rimasero fino al 1967.

*Cfr. Bonomo n. 35*



© Fabio Gloder



© Fabio Gloder



© Fabio Gloder

**Area cimiteriale di I e II sepoltura**

1915-18; 1923

Salme Italiane: 50

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Rotzo

**Coordinate**  
 45.864630° N  
 11.401870° E  
**Quota** 954 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** parziale  
 È visibile il portale e il muro perimetrale del cimitero, sulla base del campanile è stato posizionato un monumento in pietra

Sorto all'interno del vecchio cimitero civile di Rotzo vi furono sepolti i militari italiani caduti il 12 giugno 1915 nell'esplosione della casamatta principale fra la seconda e terza cupola del Forte Verena. Nell'immediato dopoguerra è possibile che vi siano state traslate le salme di altri caduti italiani provenienti da altri cimiteri di guerra del settore. Nel 1936-37 le salme furono traslate nel Sacrario Militare di Asiago e il cimitero dismesso. Alla base del campanile si conserva un monumento in pietra, inizialmente ubicato all'interno del cimitero, che ricordava gli artiglieri italiani morti nel Forte Verena e modificato dagli austro-ungarici durante il loro periodo di occupazione del settore.

Cfr. Bonomo n. 36



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Frazione** Stoccareddo

**Coordinate**  
 45.879130° N  
 11.614424° E  
**Quota** 887 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 Nell'area è stato realizzato un campo di calcio

### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 520 (1921); 824 (1923)  
 Salme Austro-Ungariche: 1051 (1921); 1304 (1923)

Sorto nelle vicinanze del cimitero civile, a tergo della linea di combattimento di Col del Rosso e Col d'Echele, in seguito al ripiegamento delle Unità italiane dalla regione delle Melette, vi trovarono sepoltura i militari austro-ungarici caduti nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Battaglia dei “Tre Monti”.

Nell'immediato dopoguerra vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nel settore.

Nel 1936-37 le salme italiane vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago, mentre i resti austro-ungarici rimasero fino al 1967, quando vennero anch'essi riposti nel Sacrario.

*Cfr. Bonomo n. 38*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** Termine  
 Lungo la SP 349, nei pressi  
 dell'Osteria del Termine

**Coordinate**  
 45,952142° N  
 11,388807° E  
**Quota** 1.309 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Tracce di muri e di un cippo.  
 Croce in legno con targa bilingue

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-18; 1921-23

Salme Italiane: 30 (1921); 15 (1923)  
 Salme Austro-Ungariche: 533 (1921); 985 (1923)

Area cimiteriale ubicata in prossimità del vecchio confine, presso l'antica Osteria del Termine - sede di Comando e Servizi dei Reparti della 34<sup>a</sup> Divisione Italiana nel primo anno di guerra, divenuta dopo la "Strafexpedition" sede di Comando del III Corpo d'Armata I.R., lungo la catena dello sgombero sanitario per la strada della Val d'Assa a Vezzena. Nel dopoguerra vi furono traslate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri della zona. Nel 1936-37 i resti italiani vennero traslati nel Sacro Militare di Asiago mentre quelli austro-ungarici e il monumento piramidale del cimitero vennero spostati nell'area a ridosso del Cimitero dei "Di qui non si passa" dove rimasero sino al 1967.

*Cfr. Bonomo n. 39*

## Cimitero Militare di Treschè Conca

“S.Ten. C. Stuparich M.O.V.M.”



© Vittorio Magnabosco



© Vittorio Magnabosco



© Vittorio Magnabosco

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Roana  
**Località** Treschè Conca

**Coordinate**  
 45.840280° N  
 11.420720° E  
**Quota** 1.098 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** no  
 Oggi l'area è occupata da un campo coltivato

### Area cimiteriale di e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme Italiane: 161 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 65 (1923)

Sorto attorno ad un'area cimiteriale ubicata in prossimità della Stazione Ferroviaria di Treschè-Conca, lungo la catena dello sgombero sanitario verso Campiello e la pianura dalla 1ª linea italiana attestata, in seguito alla controffensiva italiana conseguente la “Strafexpedition”, sul ciglio sinistro della Val d'Assa, da Cima Arde a Cima Tre Pezzi. Con l'operazione di riordino effettuata nell'immediato dopoguerra, vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nell'area. Nel 1936-37 le salme dei Caduti italiani vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago, i resti dei Caduti austro-ungarici nel Cimitero Militare del Lemerle e, nel 1967, nel Sacrario Militare di Asiago.

*Cfr. Bonomo n. 40*



© Denis Lunardi



© Denis Lunardi

**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Gallio  
**Località** Val di Nos

**Coordinate**  
 45.941950° N  
 11.531138° E  
**Quota** 1.440 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Visibile** sì  
 Parti del muro perimetrale visibile lungo strada. Presente croce lignea con targa bilingue

#### Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme Italiane: 1646 (1923)

Salme Austro-Ungariche: 485 (1923)

Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario verso Gallio dalla 1<sup>a</sup> linea italiana fronteggiante la “Winterstellung” nemica, attestatasi a cavallo dell’insellatura Monte Colombara-Casara Zebio Pastorile, vi furono tumulati i militari deceduti nella controffensiva italiana e in quelli della Battaglia dell’Ortigara.

Noto come il “Cimitero dei Turchi”, per la presenza di cippi con la mezzaluna e il rinvenimento di alcune sciabole di fattura balcanica, appartenute ai militari del 2° Reggimento Bosno-Erzegovese vi furono traslati nel primo dopoguerra. Nel 1936-37 gli italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, quelli austro-ungarici al dei “Di qui non si passa” di Gallio e, nel 1967, al Sacrario.

*Cfr. Bonomo n. 41*



**Regione** Veneto  
**Provincia** Vicenza  
**Comune** Asiago  
**Località** a Sud di Croce  
 del Francese  
 All'inizio del sentiero CAI 833

**Coordinate**  
 45.925991° N  
 11.491014° E  
**Quota** 1695 m.s.l.m.

**Visitabile** sì  
**Resti** sì  
 Visibili tracce in negativo delle  
 fosse, lapidi, cippo commemora-  
 tivo. Pannelli informativi

**Area cimiteriale di I sepoltura**  
 1916-18

Salme: Austro-Ungariche 121

Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario verso la Valle di Galmarara, vi trovarono sepoltura i soldati appartenenti agli I.R. 18°, 22°, 55°, 87°, 73° e 3° Schutzen della 18ª Divisione di Fanteria e 22ª Divisione Schutzen caduti nella controffensiva italiana e nella Battaglia dell'Ortigara nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh.

Nel dopoguerra, i resti dei Caduti vennero probabilmente traslati al Ghertele. Lasciato in abbandono, venne recuperato nel 1994 con un progetto comune della Comunità Montana, Comune di Asiago, Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, 6ª Reggimento. A. mon. di Bassano del Grappa, Ass. Naz. Alpini Sez. "Monte Ortigara".

*Cfr. Cartina CAI Sentieri Altopiano*

---

## BIBLIOGRAFIA

---

- AA.VV., *I quaderni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo - 2/05*, Verona, 2005.
- AA. VV., *La memoria della Prima Guerra Mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, Venezia, 2008.
- Rita Berini (a cura di), *Il patrimonio storico della prima guerra mondiale*, Roma, 2015.
- Lisa Bregantin, Bruno Brienza, *La Guerra dopo la guerra*, Piazzola sul Brenta, 2015.
- C.A.I. Sezioni Vicentine, *Carta dei sentieri Altopiano dei Sette Comuni*, Ed. Tabacco, 2018.
- Italia Nostra Onlus, *A futura memoria. Progetto per il censimento del patrimonio monumentale ed epigrafico relativo alla Prima Guerra Mondiale*, Roma, 2008.
- Mibac - Iccd, *Note a margine del progetto "A futura memoria"*, Roma, 2010.
- Mibac - Iccd, *Progetto "Grande Guerra". Studio di fattibilità*, versione 1.2., Roma, 2011.
- Mario Busana, Paolo Pozzato, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni - Vol.1*, Udine, 2010.
- Armando De Guio et al., *Bostel di Rotzo (VI) - stato di avanzamento delle ricerche*. In "Quaderni di Archeologia del Veneto" XXVII-2011, pp.168-183.
- Armando De Guio, *Archeologia della Guerra: caro nonno ti scrivo...* In *Aquileia Nostra LXXXVII - 2016*, pp.11-42.
- Emilio Lussu, *Un anno sull'Altopiano*, ed. Einaudi, 1974.
- Luigi Magnini et al., *Il sito protostorico del Bostel di Rotzo: note di aggiornamento sugli scavi in corso*. In: Deotto G. et al. (eds) "Progetto Horus: visioni dall'alto dello spazio archeologico". Padova, 2017, pp. 13-19.
- Luigi Magnini et al., *A Digital and Archaeological Perspective of the World War One Veneto-Trentino Front Line Trench Systems in Northern Italy*, in corso di stampa.
- Leonardo Pianezzola, *I cimiteri militari dell'Altopiano di Asiago*, Associazione Cimeetrincee, 2008.
- Claudio Rigon, *Passato presente*, Vicenza, 2006.
- Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, 2001.
- Andrea Vollmann, Francesco Brazzale, *Grande guerra. Britannici sull'altopiano dei sette comuni*, Valdagno, 2012.
- Inquadramento dei siti cimiteriali su ortofoto digitale: "ORTOFOTO 20 cm [2015] CONSORZIO TeA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI"

Finito di stampare nel 2021  
da Cierre Grafica  
via Ciro Ferrari 5, Caselle di Sommacampagna (VR)  
tel. 045 8580900 fax 045 8580907  
[www.cierrenet.it](http://www.cierrenet.it)



*“L’8 giugno gli austriaci, prevedendo l’offensiva,  
fecero brillare la mina sotto Casara Zebio,  
quella per cui noi avevamo passato la notte di Natale in linea.  
La mina distrusse le trincee, seppellì i reparti che le presidiavano,  
insieme con gli ufficiali di un reggimento  
che vi si erano fermati durante una ricognizione.  
La posizione fu occupata dal nemico.”*

Emilio Lussu, *Un anno sull’Altopiano*, ed. Einaudi, 1974

